



**HAI I RIFLESSI PRONTI?**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

GRUPPO UNIPOL

# L'Unità



**SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO  
**800 30 49 99**  
www.linear.it

**«Scaramella mi chiese di controllare nei documenti se vi fossero riferimenti a un legame anche soltanto**



Mario Scaramella Foto Reuters

**indiretto di Romano Prodi con lo spionaggio sovietico. Non trovai nulla di quel che Mario e il senatore Guzzanti**

**cercavano. Lo dissi a Mario e lui tornò alla carica con più insistenza di prima».**

Vladimir Bukovskij  
intervista a La Repubblica, 9 dicembre

## Coppie di fatto, il Vaticano guida l'offensiva

L'Osservatore attacca il governo: le unioni civili puntano a sradicare la famiglia La destra annuncia barricate, crepe nell'Unione dopo il compromesso al Senato

**L'editoriale**

FURIO COLOMBO

### Tra Welby e Binetti

Le dichiarazioni - che in politica sono azioni e sventolano come bandiere su posizioni occupate - si susseguono. Insieme compongono un quadro che disegna i confini morali dell'Italia. Mercoledì Gianfranco Fini, il vice senza diritto di successione nella casa di Berlusconi ma pur sempre vassallo di grande potere, dichiara: «Staccare la spina di Welby è omicidio». Vuol dire che se Welby ci mette un anno a morire soffocando ogni minuto che noi siamo qui a discutere, sono fatti suoi. In altre parole è corso al letto dell'uomo caduto nella morsa del dolore per dire «Va bene così» e anzi minacciando chi avesse intenzione di intervenire.

Giovedì la Sen. Binetti, collega di Senato e di schieramento e di sentimenti umani e civili, dice al *Corriere della Sera*: «È stata una bellissima giornata». Vuol dire che è riuscita a impedire, con la sua esuberante irruzione nella cosiddetta cabina di regia della legge finanziaria, che i reietti di quel sottomondo detto "coppie di fatto" possano godere di benefici fiscali nel triste evento della successione e di ciò che resta al sopravvissuto. In altre parole è come se la Sen. Binetti fosse corsa da quella signora, vedova di uno degli italiani che hanno perso la vita nell'attentato di Nassiriya, per cacciarla un'altra volta dai palazzi dello Stato in cui non è mai stata ammessa, dalle chiese che l'hanno relegata da sola in fondo. Come ricorderete la signora Adele Parrillo non era una vera vedova ma nient'altro che una convivente del caduto Stefano Rolla.

segue a pagina 27

Le coppie di fatto compaiono finalmente nell'agenda del governo e puntuale arriva l'anatema del Vaticano. «Con questo disegno di legge - scrive *L'Osservatore Romano* - si punta a sradicare la famiglia». L'attacco al governo del quotidiano del Vaticano è durissimo, si parla di «menzogna» e «ipocrisia». Prodi preferisce non replicare: «Non ho nulla da aggiungere». Ma il centrodestra

non aspettava altro per rilanciare la sua crociata. Al Senato sarà presentata una mozione con l'obiettivo di dividere il centrosinistra. Con più di una speranza, almeno a giudicare dal fuoco di sbarramento che giunge dai settori più integralisti della Margherita dopo il compromesso raggiunto nei giorni scorsi al Senato.

Tarquini, Zegarelli, Carugati alle pagine 2 e 3

**L'intervista**

**MERCEDES BRESSO**  
**«È UN'INGERENZA MA NON SI TORNA INDIETRO»**

Novella a pagina 2



**La lettera**

### HO VISTO LA MORTE

DONATELLA CHIOSSI

Mi chiamo Donatella Chiossi, abito a Reggio Emilia e sono malata di SLA (sclerosi laterale amiotrofica), una malattia neurodegenerativa che inesorabilmente paralizza i muscoli. In questi anni, grazie alla scelta di intraprendere un percorso di tipo psicologico, sto compiendo il difficile cammino che aiuta a rendermi consapevole della malattia, un viaggio che mi ha fatto attraversare confini ignoti e mi ha messo in contatto con la paura, la morte e il loro profondo significato in un corpo malato.

segue a pagina 27

**Staino**



MARIO STAINO

**Commenti**

Iraq

### LA CADUTA DELL'IMPERO

ROBERT FISK

L'Impero Romano sta cadendo. Questo è, in sintesi, ciò che dice il rapporto Baker. Le legioni non sono in grado di imporre il loro dominio in Mesopotamia. Crasso perse le insegne delle sue legioni nel deserto siriano-iracheno e la stessa sorte è toccata a George W. Bush. Man non c'è un Marco Antonio pronto a riscattare l'onore dell'impero. La politica «non funziona». «Collasso» e «catastrofe» - parole echeggiate nel Senato romano molte volte - sono stati evocati dal rapporto Baker. *Et tu, James?*

segue a pagina 26

**Sinistra**

### CERCANDO IL SOCIALISMO

PAOLO LEON

Stiamo costruendo una fondazione di cultura politica per il socialismo e la democrazia e le abbiamo dato un titolo evocativo - «unasolatera» - che ricorda quattro grandi campi di discussione: quello dei diritti umani, quello dell'unicità dell'ambiente planetario, quello dei diritti sociali e della solidarietà internazionale, quello della pace. È il declino della cultura politica, la sua afasia, la sua banalità che ci spingono a sollecitare una nuova intelligenza della nostra società.

segue a pagina 27

**All'interno**

### APPELLO DI YEHOASHUA

«Europa, alza la voce contro chi nega la Shoah»  
De Giovannangeli a pagina 13

### INTERVISTA A ZINGARETTI

«Il Pse apre una fase nuova L'Ulivo deve stare lì»  
Collini a pagina 7

### IMMIGRATI

Due morti ad Ancona nascosti in un autocarro  
Amurri a pagina 11

### IL RICATTO AI VIP

Fuga di notizie, ispettori di Mastella a Potenza  
a pagina 10

## Damiano: parliamo di più con gli operai

Il ministro del Lavoro dopo Mirafiori: spieghiamo meglio la Finanziaria, i lavoratori capiranno

**MOSCA**  
**45 donne lasciate morire nel rogo di una clinica**

**ERANO RICOVERATE nella principale clinica di Mosca per il recupero di tossicodipendenti. Sono bruciate vive in 45, nelle stanze chiuse a chiave. Scoppiato l'incendio, il personale si è dato alla fuga.**

Fontana a pagina 12



Foto Ansa/Grub Tv

«I fischi di Mirafiori? C'è stata enfattizzazione, ma dobbiamo ascoltare le preoccupazioni dei lavoratori, ai quali dobbiamo chiarire il disegno complessivo di questa manovra». Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, spiega in un'intervista a *L'Unità* le difficoltà del governo e dei sindacati ma difende il segno «innovatore e di forte discontinuità con il passato della Finanziaria». «Non si tratta - aggiunge Damiano - della somma di mediocri provvedimenti: è un progetto organico di riforme. I risultati si vedranno al più presto. Dal taglio del cuneo fiscale incentivi alla ripresa, ma anche crescita del lavoro a tempo indeterminato, più risorse a designare la curva fiscale e a difendere il potere d'acquisto che crescerà anche grazie alla scelta del governo di fissare l'inflazione programmata al 2 per cento, al livello di quella reale.

Pivetta e R. Rossi a pagina 9

## VI RACCONTO LE MILLE E UNA NOTTE

VINCENZO CERAMI

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### Infiltrati

È RICOMINCIATA la guerra contro Santoro da parte del più zelante dei berlusconiani: Sandro Bondi. Non voleva che si mostrassero i lati neri della manifestazione dell'ex Cdl: fascisti, slogan becchi e violenti, esaltazione ridicola del boss, e su tutto la richiesta di non pagare le tasse. Tasse che hanno svuotato le tasche dei manifestanti, i quali hanno potuto parlare contro Prodi, in diretta e in differita, su tutte le reti. Tasse ingiuste che, ovviamente, sono quelle imposte dal governo Berlusconi, visto che la Finanziaria di Prodi non è ancora passata. È vero, come è stato detto fino alla nausea, che manifestare è un atto democratico, ma dentro ogni manifestazione possono esserci frange e obiettivi antidemocratici. Anche i momenti più alti della democrazia possono essere infiltrati. A partire dallo scrutinio elettorale, cui moltissimi di noi ex Pci hanno partecipato in passato, senza mai ricevere istruzioni per falsificare le schede. E la nostra testimonianza vale quanto quella di Velardi, il più citato dalla destra in tv.

segue a pagina 22

**SINISTRA europea**

**Associazione ROSSO VERDE**

**CAMPAGNA ADESIONI**

**UNIRE LA SINISTRA TRASFORMARE LA SOCIETÀ**

info: 06 54.17.832 www.rossoverde.org

La Edi.fin.Italia srl propone a tutti i Compagni, attivisti di Partito, Sindacalisti, Studiosi ed elettori di Sinistra anche con pagamenti personalizzati a rate e senza interessi:

**Socialismo e movimenti popolari in Europa dalla rivoluzione francese ai giorni nostri.**

5 volumi formato 17,5 x 24,5 di complessive 3000 pagine di cui oltre 450 tavole a colori e in bianco e nero, rilegati in skiveltex e con elegante sovracoperta a colori. Marsilio Editori.

Quest'opera affronta un tema fondamentale per noi europei: LA QUESTIONE SOCIALE nel pensiero e nell'azione dei teorici, politici filosofi teologi, che nel corso di duecento anni hanno fatto incontrare e poi unire socialisti e cattolici sui temi ideali di democrazia, libertà, eguaglianza e giustizia.

**€ 115,00 anziché € 390,00**  
Autore: Alfredo Luciani  
Curatore: Orazio Pugliese

info:  
tel/fax 091/6824704  
Cell. 3393058009

Ufficio aperto anche la domenica ad orario continuato  
www.edizionipolitiche.it o via e-mail: edizionipolitiche@libero.it

«Dare diritti pubblici alle unioni civili non danneggia nessuno»

«Queste cose accadono solo in Italia. Nel resto dell'Europa si legifera tranquillamente...»

# «Basta ingerenze, le unioni civili si faranno»

Intervista a Mercedes Bresso: «Troppe volte qui in Italia la Chiesa si confonde con lo Stato»  
«Nell'Unione compromesso faticoso, non si torna indietro. Al Senato i numeri ci saranno»

di Edoardo Novella / Roma

«**SULLE COPPIE DI FATTO** abbiamo un Programma frutto di un compromesso faticoso e che alla fine tutti abbiamo accettato. Adesso tornare indietro sarebbe inquietante. Si tratta di riconoscere diritti che giudico inalienabili, non possiamo mollare». Mer-

cedes Bresso, presidente Ds della Regione Piemonte, commenta da Oporto - dove ha partecipato al congresso del Pse - sia l'impegno del governo per un disegno di legge sulle unioni di fatto entro fine gennaio, sia le polemiche che immediatamente si sono sollevate: «Il no di certi cattolici? Inaccettabile. Soprattutto quello che viene da componenti dell'Unione. Il riconoscimento delle unioni, anche omosessuali, è il minimo che si possa pretendere da una coalizione progressista».

**Da Mastella ai teodem, passando per i dipietristi: la strada però sembra in salita...**

«Ma sostenere che così si danneggia la famiglia, usare la religione per discriminare, beh, credo sia un clamoroso errore. Dare diritti pubblici alle unioni civili non danneggia nessuno. La levata di scudi contro gli omosessuali è intollerabile».

**Ma il governo rischia?**

«Credo di no. Semmai si può "ballare" qualche volta in aula al Senato, ma vede, si potrà recuperare di volta in volta pescando nelle file del centrodestra, qualche liberale da quelle parti ci dovrebbe essere ancora...».

**Ma queste divisioni nel centrosinistra non finiscono per proiettare ombre anche sul destino del Partito democratico?**

«Se non si è d'accordo su cose così centrali, ma quale Partito democratico... Tutte le formazioni progressiste, in Europa e fuori, hanno o stanno legiferando per riconoscere queste situazioni. No, altri compromessi al ribasso non hanno senso. E ripeto - come dice anche con semplicità Zapatero - : finché le sfere della libertà si estendono, tanto meglio...».

**Il Vaticano è di parere**

**contrario. Secondo l'«Osservatore romano» il governo vorrebbe addirittura sradicare la famiglia...**

«Queste cose accadono solo in Italia. Nel resto dei paesi Ue si legifera tranquillamente, a parte qualche polemica come proprio in Spagna. Da noi il clima è invece questo, di indebita interferenza... no, le parole sono queste, comunque si voglia rigirare la questione. Perché finché la Chiesa esprime il proprio convincimento nessuna obiezione: è nella sua piena legittimità. Ma se l'obiettivo è quello di condizionare il legislatore, se vuole imporre il proprio magistero con la legge, beh, allora siamo di fronte ad un inaccettabile fondamentalismo. La si può indovinare quanto si vuole, ma è proprio così».

**La solita questione dei confini della laicità...**

«Il fatto è che troppe volte la Chiesa in Italia è stata abituata a poter confondere se stessa con

Se non si è d'accordo su cose così centrali è difficile fare il Partito democratico

lo Stato. Io dico che è ora di smetterla».

**Presidente, sul piatto della polemica però non ci sono solo le coppie di fatto.**

**L'eutanasia, per esempio...**

«No, un momento. Credo che tra un tema come le coppie di fatto e il caso Welby, per essere chiari, c'è differenza. E come. Quello del confine tra vita e morte è un problema molto più complesso. Si tratta di ragionare sul senso del limite, sul confine tra cura e accanimento. E io mi interrogo: quando una persona è attaccata a una macchina ma è in stato vegetativo, chi decide? Accettiamo di dire che la vita finisce quando non c'è più attività cerebrale... ma Welby è lucidissimo. Credo che nel suo caso non si possa nemmeno parlare di eutanasia. Piuttosto lui sta chiedendo aiuto. Aiuto a suicidarsi. Ma alla sua richiesta non so chi possa rispondere».

## I diritti negati ai conviventi

1 - Successione		Le coppie di fatto in Italia	
I conviventi non possono aspirare a quella legittima. Solo un testamento può assegnare al convivente una quota dell'eredità		% sul totale delle famiglie	
2 - Affitti pubblici		Nord Est 4,7%	Isole 1,7%
In caso di morte del convivente il superstite non può subentrare. Il convivente può ottenere l'assegnazione di alloggi pubblici se risulta appartenente al nucleo familiare		Nord Ovest 4,3%	Sud 1,0%
3 - Pensioni		Centro 3,3%	ITALIA 3,1%
Niente reversibilità in assenza di matrimonio, né vantaggi fiscali se il convivente è a carico		555.000 nuclei basati su unioni more uxorio	
4 - Adozioni		1.5 milioni nuclei con conviventi dello stesso sesso (anziani, coabitanti, studenti fuori sede ecc.)	
Le coppie non sposate non possono adottare bambini		5 milioni famiglie a tipologia non tradizionale (single, genitori soli non vedovi, coppie di fatto ecc.)	
5 - Separazione			
Senza figli, nessun obbligo di assegno di mantenimento			

## La scheda

### In Europa le tutele già ci sono

Il nostro paese è il fanalino di coda in Europa, uno dei pochi che ancora non riconosce le coppie di fatto. È stata la **Danimarca** a fare da apripista, primo paese al mondo a riconoscere ufficialmente le coppie omosessuali nell'ormai lontano 1989 attraverso il «registretet partnerskab». I **Pacs francesi** (pacte civil de solidarité): sono nati nel 1999, sotto il governo Jospin, e permettono a due persone, indipendentemente dal sesso, di contrarre in municipio un contratto con gli stessi diritti delle coppie

sposate. In **Olanda** il matrimonio è aperto alle coppie omosessuali dal 2001. In **Finlandia**, per le coppie dello stesso sesso c'è una legge dal 2002. Il **Belgio** riconosce il matrimonio omosessuale dal 2003. Senza equiparare le coppie di fatto al matrimonio, la **Germania** riconosce dal 2001 la convivenza registrata. In **Portogallo** le «uniao de facto» sono legali dal 2001, in **Gran Bretagna**, col «Civil partnership act» (2005), le coppie dello stesso sesso possono legarsi in un'unione registrata che non corrisponde al matrimonio. Perfino la **Slovenia** tutela le coppie di fatto riconosciute dal 2005.

## «Su Welby infame accanimento terapeutico»

L'accusa di Pannella. Da Ferrero a Salvi: basta, la sua è una tortura infinita

/ Roma

«**UN CASO CLAMOROSO** ed infame di accanimento terapeutico. La regia del caso Welby si riduce a questa semplice scelta impostagli: morire in queste ore o nei giorni, se non settimane, ucciso per soffocamento, con un'agonia atroce o morire, se possibile, alcune ore o giorni prima serenamente sedato». Marco Pannella ancora su Welby e in difesa di Welby. In vista dell'incontro con il ministro Livia Turco, ma soprattutto in attesa che le istituzioni competenti, dal tribunale al Consiglio superiore di sanità, si

pronuncino sul caso Welby, una parte della politica torna a schierarsi sul suo diritto a staccare la spina. Così anche Pecorello Scario: «Bisogna capire se è giusto o meno che, sapendo che non lo possono guarire, debbano tenerlo in vita a forza per torturarlo e farlo soffrire. Questa non è una cosa giusta». Il ministro Ferrero: «Si deve impedire l'accanimento terapeutico» e anche Cesare Slavi, della sinistra Ds, secondo il quale Welby è sottoposto da tempo a «una vera tortura infinita» ed è «moralmente e politicamente

inaccettabile continuare a negargli diritti fondamentali, espressamente riconosciuti dalla nostra Costituzione, come quello della scelta del trattamento terapeutico e della terapia antidolorifica, in ossequio a mere ideologie». Di Welby ha

Martedì è fissata la prima udienza del Tribunale civile che dovrà rispondere sull'accanimento

voluta parlare ancora anche la moglie di Luca Coscioni, Maria Antonietta Farina, presidente dell'Associazione e Presidente dei Radicali Italiani: «Welby ama la vita più della sua stessa vita. Sta lottando da leader politico con il suo corpo e la sua intelligenza per il riconoscimento di un diritto». Martedì è fissata la prima udienza del Tribunale civile che dovrà dare una risposta a Welby. Mercoledì si riunirà invece il Consiglio superiore di Sanità che il ministro della Salute Turco ha interpellato per sapere se il caso Welby è un caso di accanimento terapeutico. La parola

insomma è passata alle istituzioni. Ma c'è un rischio, ed è il rischio che denuncia la neo eletta al Comitato nazionale di bioetica Cinzia Caporale: «Ci sono troppe voci in campo - ha detto - e c'è il rischio che si giunga a pronunciamenti contraddittori. Casi come quello di Piergiorgio Welby finiscono inevitabilmente in troppe mani, ognuna delle quali è autorevolissima, ma il problema è che il concerto di più voci potrebbe dare luogo a delle contraddizioni». Cosa accadrebbe, infatti, se il tribunale o il Consiglio superiore di sanità, chiamati in causa, dessero pareri opposti?



Foto Ansa

## CICCHITTO, FI «Pacs solo per gli omosessuali»

«**Sulla vicenda** bioetica e su quella degli assetti di coppia, a nostro avviso, bisogna procedere cercando di non sovrapporre contrapposti schemi ideologici alle esigenze di vita delle persone», dice il vicecoordinatore di Fi, Feabrizio Cicchitto. «Anche sulla questione delle coppie di fatto bisogna procedere con criteri pragmatici e non ideologici. A nostro avviso non hanno ragione d'essere i Pacs per le conviventi o le unioni di fatto eterosessuali perché chi vuol dare a questo tipo di rapporto garanzie giuridiche, economiche, previdenziali, sanitarie e di successione ha a disposizione l'istituto del matrimonio. La terza via tra unione di fatto e matrimonio attraverso i Pacs è inaccettabile e le sue motivazioni sono assai confuse. Diverso è il discorso sulla regolamentazione delle unioni di coppie di omosessuali». «A proposito di queste unioni - sottolinea - vanno escluse con chiarezza due casi: il matrimonio fra gay e la facoltà di adozione di minori. Una volta chiarito questo nodo fondamentale, a nostro avviso, però l'unione fra omosessuali, proprio perché non può e non deve avere sbocchi sul versante del matrimonio, può essere regolata per legge».

## TESSERAMENTO 2007

# COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

## Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it  
info 848.58.58.00

«Così si costituisce una legislazione parallela Falso dire che non si danneggia la famiglia»

Bondi chiama in causa Napolitano: «La sinistra manomette alcuni principi della Costituzione»

Il Papa: «Un dovere difendere i valori, non è sana laicità escludere i simboli religiosi dai luoghi pubblici»

# Il Vaticano: «Vogliono sradicare la famiglia»

Anatema dell'«Osservatore romano» contro il governo: sulle coppie di fatto menzogna e ipocrisia Prodi: non ho nulla da aggiungere. Intanto la destra prepara le barricate a Palazzo Madama

**IL QUOTIDIANO DEI VESCOVI**

## Una coppia lesbo al Tg1: «Avvenire» va in trincea

■ «Tg1, segnale brutto e inquietante». La condanna contro il telegiornale di Gianni Riotta è arrivata ieri, durissima, da *Avvenire*. Che se in prima pagina malediva la legge sulle coppie di fatto promettendo barricate, all'interno - con un box siglato «Av» - si è scagliato contro un servizio andato in onda venerdì sera su una coppia lesbica. «Ci sbilanciamo - scrive il quotidiano della Cei - siamo quasi certi che i due servizi sui pacs trasmessi ieri sera dal Tg1 abbiano suscitato nella maggior parte dei telespettatori la stessa reazione da noi provata. Un senso di amara sorpresa e di un sopra le righe. Assieme a un altro paio di osservazioni a caldo. Da un lato la totale mancanza di opinioni anche solo minimamente divergenti da quella delle due protagoniste della love story saffica (e non contando la malizia di domande ispirate a opinioni autorevoli espresse in giornata) che così si spera di poter demolire quasi «en passant». Poi *Avvenire* avanza il dubbio che dietro i servizi di ieri si celi addirittura un «segnale»: «L'avvio di un batta-

ge destinato a protrarsi fino alla scadenza faticata del 31 gennaio. Ma se è così - conclude *Avvenire* - non crediamo proprio che il tormentone sarà digerito dal pubblico senza reagire». E ieri ha rincarato la dose l'ultracattolico Luca Volontè, presidente dei deputati dell'Udc: obiettivo, il servizio dedicato dall'edizione delle 13 a Milingo. Cronometro in mano Volontè ha esternato: «Il Tg1 ha dedicato più tempo a lui che al Papa Benedetto. Una performance simile a quella dell'edizione serale di ieri (venerdì, ndr), dove nemmeno una parola è stata dedicata all'incivile lancio di volantini contro il Santo Padre». E ancora: «Lo stimabile direttore dovrebbe rammentare di non essere alle dipendenze del "laicista" Mieli ma invece d'esser in "servizio pubblico". Stasera si vedrà quale straordinario scoop ci fornirà sul matrimonio di Milingo, fatto che evidentemente interessa solo i "dileggiatori" della Chiesa Cattolica. Almeno la proporzione tra il numero dei fedeli è lecito chiederla?».



Piazza San Pietro Foto Ansa

■ di Anna Tarquini / Roma

«VOGLIONO SRADICARE la famiglia, vogliono costituire una legislazione parallela e mentono». Con un editoriale durissimo sull'*Osservatore Romano* il Vaticano ha aperto la crociata contro i

Pacs, spalleggiato anche dalla Cdl che sta preparando un

contro-disegno di legge e soprattutto da Bondi che ha chiesto l'intervento immediato di Napolitano. Attacco alla Costituzione, dicono. Sovvertimento di tutte le regole, manomissione dei principi che riguardano famiglia, alla salute e alla tutela della vita. E questo nel giorno in cui il Papa mette un altro punto fermo: «La Chiesa ha il dovere di difendere i grandi valori e poi non è sana laicità escludere i simboli religiosi dai luoghi pubblici, da uffici, scuole, tribunali, ospedali, carceri». Nessuna tregua, nessun accordo. Nemmeno l'accettazione - che pure la Chiesa ha sempre sostenuto - del principio che il riconoscimento della reversibilità della pensione, del diritto alla casa, di quello ad essere ammessi in ospedale come i parenti nulla ha a che vedere con la minaccia di un'equiparazione tra matrimonio e coppie di fatto. Sì, perché il Vaticano si è sempre detto favorevole alla regolamentazione di questi semplici diritti, solo che ora - ad arte - il quotidiano della Santa Sede ribalta il problema, accusando il governo di voler far entrare l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio dalla finestra. Un voltafaccia che ieri ha preso forma nel durissimo editoriale de *l'Osservatore*: «Con l'annuncio dell'impegno del governo a produrre un disegno di legge sulle unioni civili - scrive - si è ribadito nuovamente il carattere ipocrita di iniziative che mirano esclusivamente ad accreditare una forma alternativa di famiglia». «Quali che siano le norme - continua *l'Osservatore* - da inserire in quel disegno di legge, è chiaro che il tutto andrà fatalmente a costituire una

Nell'Unione dopo il «no» di Mastella arriva quello dell'Idv: «Irricevibile la bozza Pollarini»

## L'alt teodem: no al riconoscimento di diritti pubblici

In una lettera Binetti & co. denunciano: ostilità contro i cattolici, rischio di violenza

■ di Maria Zegarelli / Roma

Dicono di apprezzare solo alcuni contenuti della bozza di legge presentata dalla ministra Pollarini, ma di fatto i teodem - i cattolici più intransigenti della Margherita - ne contestano l'«esprit». E non sono piccole sfumature, in questa delicata partita che si sta giocando nella maggioranza. Unioni civili, anziché Pacs - parola invisa oltretutto e sinonimo di «derivazione zatteriana» - riconoscimento di diritti individuali privati, anziché suggello di un rapporto di diritto pubblico. In realtà sfumature non sono affatto perché cambiano sostanzialmente i termini della questione. Le armi sono rimaste nel cassetto solo poche ore, dopo lo stralcio dell'emendamento alla Finanziaria che avrebbe esteso ai conviventi le stesse facilitazioni che sono riconosciute ai coniugi. Da una parte la vittoria dei teodem - che in questo modo hanno «stoppato» il tentativo «di riconosce-

re di fatto le unioni civili», come spiega Paola Binetti -, dall'altra il successo dell'ala più laica della coalizione che è riuscita a far convergere l'intesa su un ordine del giorno che impegna il governo a presentare entro la fine di gennaio un disegno di legge sulla materia. Ognuno continua a scavare trincee. Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato ha avvertito: «C'è il rischio che a furia di tirare l'elastico si spezzi». «Ha ragione», risponde Binetti, «per questo bisogna lavorare ad una legge prudente, senza figure in avanti». Perché alla fine «non possiamo rischiare che questa legislatura venga ricordata per i Pacs, la droga e l'eutanasia». Di un voto trasversale con la destra, dicono, non vogliono neanche parlare. Purché «ognuno nell'Unione sia disposto a fare un piccolo sacrificio». Ieri insieme ad altri colleghi di «fede» politica e non solo, Binetti ha scritto una lettera de-

Tre giorni fa l'oggi ieri il primo smarcarsi Di Pacs nemmeno a parlame, di pensioni al convivente neanche

nunciando un clima «anticattolico con rischi di violenza», in seguito all'iniziativa dei volantini del «manifesto» al passaggio del Papa. A firmare il documento che sembra un parlare a suocera perché nuora intenda, sono anche stati Luigi Lusi, Giuseppe Caforio, Benedetto Adragna, Emanuela Baio Dossi, Luigi Bobba, Daniele Basone, Fabio Giambone. Dicono: «C'è un possibile clima di ostilità nei confronti di valori e tradizioni del cattolicesimo con cui alcuni si preparano a seguire l'elaborazione del ddl che dovrebbe riconoscere diritti

individuali di quanti vivono in convivenze diverse dal matrimonio. Respingiamo l'atteggiamento adottato ieri da alcuni giornalisti de «il manifesto», così come respingeremo ogni atto di violenza da qualunque parte provenga e a qualsiasi parte indirizzata». La famiglia deve essere una soltanto, ripetono Binetti e Bobba. E in quel gesto contro il Papa vedono il rischio di una conflittualità «tra credenti e non credenti» che potrebbe compromettere il già precario equilibrio su cui si regge la partita. «Ci auguriamo - scrivono - che nessuno voglia seguire questo esempio increscioso, proprio per permettere a chi ne ha la responsabilità di lavorare con serenità su un tema che tocca in modo profondo valori che appartengono a tutti gli italiani». Da parte nostra, dicono, c'è «tutta la disponibilità a muoverci nel solco esigente disegnato dal programma per dire un sì convinto al riconoscimento dei diritti individuali». Ma davanti alle anticipazio-

ni apparse ieri sui quotidiani sui contenuti della bozza di legge sono comparsi i primi maldipancia. «Sono d'accordo sull'assistenza ospedaliera e sanitaria, sull'obbligo morale e materiale per l'educazione e l'istruzione dei figli, ma non sulla reversibilità della pensione», commenta Binetti. I temi previdenziali rientrano nel diritto pubblico. Così come l'obbligo di assegni familiari in caso di separazione. «Io sono pronta a votare una legge che riconosca i diritti individuali dei previdenziali coinvolti in un rapporto di convivenza» spiega la senatrice. «Non accettiamo tentativi di riconoscimento di altri tipi di famiglia diversi da quello sancito nella Costituzione», aggiunge Luigi Bobba. Che non condivide il «metodo adottato su questo argomento: o si apre un confronto sereno» o non si va da nessuna parte. Conferma Emanuela Baio Dossi: «Contrasteremo qualsiasi legge che possa mettere in pericolo la famiglia». Sullo sfondo il Cupolone.

**L'INTERVISTA ANTONIO POLITO** Il senatore della Margherita: evitare tutele a tappe, l'accordo ci sarà

## «Gara a distinguersi, ma l'intesa non ha alternativa»

■ di Andrea Carugati

«Si è innescata la solita gara alla distinzione, spero finisca presto. Anche perché la materia delle coppie di fatto è abbastanza ben delineata nel programma dell'Unione, più di tante altre. Dunque è possibile che si arrivi ad una soluzione positiva nel solco del programma». Antonio Polito, senatore della Margherita, è ottimista sull'esito della discussione sulle coppie di fatto.

**Come si può evitare che la polemica prevalga sul merito?**

«La materia è facilmente risolvibile perché la discussione, in buona parte, è stata fatta prima delle elezioni».

**Eppure i teo-dem mostrano già segni di nervosismo.**

«Il rischio maggiore è che le tutele per i conviventi si introducano nella legislazione a spizzichi e bocconi o in modo surrettizio,

come è avvenuto per la bozza sulla successione. Se questo non avverrà non credo che i teo-dem abbiano intenzione di ridiscutere quell'accordo, che prevede diritti indivi-



duaali per le persone che convivono e non uno status paragonabile al matrimonio. Attualmente ci sono grandi discriminazioni, come quella sull'assistenza ospedaliera, e non vedo come si possa obiettare se si interviene per rimuoverla».

**Ma l'«Osservatore romano» è stato molto duro...**

«Credo che occorra riconoscere alla Chiesa il diritto di partecipare al dibattito pubblico, e non penso che la laicità sia negare questa possibilità. Si parla di famiglia, è normale

che la Chiesa si voglia «impicciare». Dopo-diché compito del legislatore è trovare un compromesso ragionevole e avanzato tra varie opzioni, senza discriminazioni: con

Basta evocare una guerra di religione che non c'è La soluzione per le coppie di fatto meno difficile di quella sull'eutanasia

patienza, disponibilità di ascolto reciproco. Bisogna evitare di evocare una guerra di religione che nel Paese non c'è. Credo che questa questione, anche per la Chiesa, sia meno complicata di quella sulla procreazione

o dell'eutanasia: non ci sono sul tavolo questioni come la vita e la morte. Poi è chiaro che se qualcuno vuole usare questa questione per sfasciare tutto ci può riuscire».

**Lei crede che questo accadrà?**

«Dipende dal quadro politico generale: se la maggioranza è solida un accordo si può trovare: visto che questa maggioranza è senza alternative penso che tutti saranno indotti a trovare un accordo».

**Che effetti avrà questa discussione sulla gestazione del Pd?**

«Questioni come questa rendono ancora più essenziale la nascita del Pd: è cioè di un partito in cui laici e cattolici stanno insieme e sono indotti a guardare questi temi nell'ottica delle possibili soluzioni legislative e non delle contrapposizioni morali. Sarà una palestra di maturità per il Paese e anche una spinta ulteriore a mettere davvero mano a queste materie».

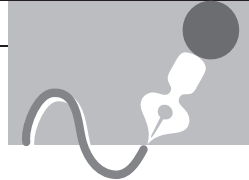
I quaderni dell'America Latina | 8

**L'America Latina e Chávez**  
a cura di Maurizio Chierici

**Il secondo volume** in edicola con l'Unità a 5,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti **tal. 02.66505045** (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

La destra da qualche tempo tace perché deve ancora ingoiare lo scandalo dei paggetti



## L'INCHIESTA

Le unioni civili sono l'obiettivo degli omosessuali ma due sentenze hanno congelato il negoziato

**UNA PICCOLA RIVINCITA** dopo sei anni di mazzette. La gravidanza di Mary Cheney, la figlia gay del vicepresidente, riaccende il dibattito sui matrimoni tra persone dello stesso sesso. Una battaglia che il movimento per i diritti degli omosessuali sembrava per il momento essersi rassegnato ad accantonare. Un movimento uscito con le ossa rotte dagli attacchi della destra religiosa e della Casa Bianca, dai verdeti dei tribunali e dai referendum

■ di Roberto Rezzo / New York

# Diritti dei gay americani quel che resta dopo la cura Bush

# C'

è una compatta maggioranza dell'opinione pubblica americana che quando si parla di nozze fra persone dello stesso sesso non sente ragione. E nessun repubblicano a Washington è più amato dall'estrema destra conservatrice del vice presidente Cheney e di sua moglie Lynne, sempre al fianco in tutte le battaglie; per quanto controverse, divisive e anacronisticamente integraliste. Ora la notizia che la figlia Mary - convivente more uxorio con un'altra donna - aspetta un bambino tocca un nervo scoperto tra la base dei sostenitori. È come un pugno nello stomaco ancora tormentato dallo scandalo dei paggetti, quello che ha costretto alle dimissioni il deputato repubblicano porcellone Mark Foley. E quello del pastore evangelico superstar Ted Haggard, che diceva alla moglie di andare in ritiro a

In 7 degli 8 Stati in cui la materia è stata sottoposta a referendum hanno vinto gli alfiere del matrimonio tradizionale

hanno l'aria di una coppia anarchica. Stanno insieme da 15 anni. «Heather e io facciamo già una vita da persone sposate. Abbiamo costruito una casa

e una vita insieme. E spero di passare con lei il resto della mia vita. Così come stanno le cose, stiamo solo aspettando che le leggi si adeguino a noi»,

aveva dichiarato Cheney in una recente intervista. Nel 2004 ha lavorato per una campagna elettorale che nel mezzo del disastro iracheno riu-

sci a spostare l'attenzione pubblica su una nuova emergenza: difendere la santità del matrimonio come unione esclusiva tra un uomo e una don-

na. La destra religiosa venne attirata alle urne con una sfilza di referendum statali per mettere al bando le unioni fra persone dello stesso sesso. Un successo. Nel novembre scorso l'ultima tornata: si è votato in otto Stati e in sette hanno vinto gli emendamenti «in difesa del matrimonio tradizionale». Paradossalmente il diritto a contrarre matrimonio non è mai stato un obiettivo primario per le principali organizzazioni gay - interessate più alla sostanziale parità dei diritti civili - incluse le oltre mille agevolazioni che le leggi americane riconoscono alle coppie sposate - che dal simbolismo rappresentato dal fatidico sì. E le unioni civili si prestano benissimo al compito. Sono stati i giudici della Corte suprema del Massachusetts a eccepire che lo Stato non si può arrogare il diritto di negare un istituto discriminando i cittadini in base all'orientamento sessuale. Lo stesso orientamento successivamente dalla Corte suprema del New Jersey. L'amministrazione Bush ha colto l'occasione per far saltare le trattative sulle unioni civili e per mobilitare

### La scheda

#### La mappa dei sì ai matrimoni tra gay

In Massachusetts è stata una sentenza della Corte suprema a costringere i legislatori ad allargare l'istituto del matrimonio alle coppie dello stesso sesso. Unico stato in tutta l'Unione, cui si dovrebbe presto aggiungere il New Jersey. In 27 Stati s'è votato negli ultimi anni gli emendamenti costituzionali per sancire il matrimonio come unione esclusiva tra un uomo e una donna sono passati in 26. Il sindaco di San Francisco, prima città in America a celebrare matrimoni tra i residenti gay, è stato costretto a fermarsi da una sentenza della Corte suprema della California che ha accolto il ricorso presentato da Schwarzenegger. Hanno una legislazione che consente le unioni civili - con diritti davanti alle istituzioni e alla legge paragonabili a quelli del matrimonio: California, Connecticut, Hawaii, Maine, New Jersey, Vermont; oltre alla capitale Washington.



Due gay che si scambiano un bacio dopo un matrimonio celebrato a New York. Foto Ansa

scrivere sermoni quando si organizzava party sesso e droga con un aiutante prostituito scovato tra gli annunci a luci rosse. I crociati dei valori familiari si trovano in questi giorni combattuti tra il voto di lealtà al vice presidente e la viscerale opposizione alle relazioni fra persone dello stesso sesso.

Un'imbarazzata consegna del silenzio ha preso il sopravvento: nessuna manifestazione contro i gay, i cartelli «Aids punizione divina» riposano in garage. Con alcune notevoli eccezioni. Focus on the Family, un gruppo di attivisti cristiani che ha fornito cruciale supporto alla rielezione di Bush, ha diffuso un comunicato di condanna: «La gravidanza di Mary Cheney solleva il problema di cosa sia meglio per un bambino. Solo perché è possibile concepire uno al di fuori del matrimonio fra un uomo e una donna questo non vuol dire che sia una cosa da fare». Robert Knight di Media Research Center si straccia le vesti: «È una tragedia concepire un bambino con l'esplicito intento di negargli un padre. Questa è una cultura basata sull'anarchia sessuale anziché sui valori del matrimonio e della famiglia». Mary Cheney e Heather Poe non

## Nel Pse un network dalla parte degli omosex

Anna Paola Concia: lavoreremo per uniformare le legislazioni europee

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Quando l'esponente del Belgio, intervenuto al Congresso del Pse di Porto, ha spiegato le difficoltà che la comunità omosessuale incontra nel Paese che è sede del Parlamento europeo, qualcuno, dentro di sé, probabilmente ha sorriso. Qualche altro si è rattristato. Tutti hanno dato un'occhiata alla situazione del proprio, di Paese, e hanno fatto due conti. La rivendicazione dell'esponente belga era così riassumibile: «Ci stiamo battendo per avere il diritto di sposarci in chiesa». E solo pensando al dibattito che in questi giorni attraversa la nostra penisola, qualcuno, almeno un sospiro, l'avrà tirato.

L'episodio lo racconta Anna Paola Concia, che è una dei due portavoce nazionali di Gayleft (l'altro è Andrea Benedino), la consulta omosessuale dei Democratici di Sinistra. Anche lei

era presente nella sala in cui si teneva a battesimo la nuova creatura del socialismo europeo: «Rainbow Rose», network per la difesa dei diritti LGBT (acronimo che traduce il termine collettivo Lesbiche, Gay, Bisessuali, e Transgender).

«Il compito del nuovo network - spiega Concia - sarà quello di fare da supporto e da stimolo a tutti i partiti socialisti europei, affinché si attivino per far approvare leggi per combattere l'omofobia e per allargare la platea dei diritti civili e omosessuali». Il tema, ovviamente, non resta congelato all'Europa. «I vari partiti socialisti europei - spiega l'esponente Ds - non potranno sottrarsi al confronto con il nuovo soggetto, composto da esponenti politici e parlamentari dei vari partiti nazionali. E sarà quindi in grado di fare da stimolo nelle battaglie

per i diritti civili di tutti i Paesi dell'Unione». Nel discorso tenuto all'assemblea, Anna Paola Concia ha rappresentato la questione italiana: «Dove il dibattito politico su questi temi incontra grandi difficoltà, mentre la società è più avanti della politica». Anche per questa ragione, la nascita del nuovo network «rappresenta una scelta politica valoriale del Pse, caratterizzante. In grado di spingere anche i singoli partiti nazionali ad avere più coraggio».

L'esponente Ds non si sottrae al dibattito interno al centrosinistra italiano: «Abbiamo una grande opportunità. Sono contenta che il nostro ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini abbia messo sul piatto i punti fermi di una proposta di legge sui diritti civili. Adesso occorre il coraggio dei Ds per portare avanti una battaglia di civiltà senza farsi intimorire dai Teocron. Perché - spiega - sia chia-

ro che Paola Binetti fa il suo mestiere, ma noi dobbiamo avere il coraggio (e me lo aspetto) di sostenere il nostro ministro. Perché non è la Binetti che blocca le cose, ma il poco coraggio nell'affrontarle».

Sui diritti omosessuali l'Italia è classificata agli ultimi posti tra i Paesi dell'Europa occidentale, poco sopra quelli dell'Europa orientale.

«L'idea del network è quella di portare tutte le legislazioni europee a regime, rendendole omogenee, e di creare un osservatorio sui vari Paesi dell'Unione». Di modo che non ci sia un Paese in cui ci si batte perché gli omosessuali si possano sposare in chiesa ed un altro, poco distante, in cui si debba evitare che vadano in cella solo perché tali.

Il «Rainbow Rose» si riunirà periodicamente: la seconda riunione del gruppo, annuncia Concia, è fissata a Roma per il prossimo ottobre.

i fondamentalisti cristiani su un nuovo fronte in difesa della famiglia tradizionale. Il movimento gay si è trovato spiazzato e costretto sulla difensiva.

Il sesto nipote del vice presidente fa esplodere le contraddizioni, non solo in famiglia, della sua amministrazione. Mary e la sua compagna vivono in Virginia, uno degli Stati americani che non riconoscono alle coppie dello stesso sesso il diritto all'adozione. O si trasferiscono in Vermont o in California o Heather non avrà mai il diritto di visitarla in ospedale o di andare a parlare a scuola con i suoi insegnanti. Se le due dovessero separarsi, rischierebbe di non poterlo più vedere sino a quando non compia 18 anni. Una legge crudele che calpesta i più elementari diritti della persona. Specchio di un'America rimasta indietro rispetto alla realtà. Secondo la rivista Fortune, più della metà delle 500 principali società americane per attrarre personale qualificato offre gli stessi benefit sia al coniuge che al partner, di qualunque sesso siano. Una questione così lacerante nel mondo della politica, è una realtà di fatto nella Corporate America in cui l'amministrazione Bush dice di riporre cieca fiducia.

**Se credi che la leucemia sia un male inguaribile devi farci un favore.**

**Piantarla.**

8, 9 e 10 dicembre:  
nella tua città trovi  
le Stelle di Natale per sostenere  
la ricerca e la cura delle leucemie,  
dei linfomi e del mieloma.



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA

Sede Nazionale Via Cassiina, 5 - 00182 Roma  
c/c Postale n. 873000

Se vuoi sapere quali sono le piazze con le Stelle dell'AIL chiama il numero 06/70386013  
o visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it).

# UN'ITALIA AL LAVORO. PER CREARE LAVORO.

Il futuro dell'Italia riparte da qui. Da un impegno per la buona occupazione.

Dai diritti e dalla sicurezza. Da 600 milioni di euro in due anni per passare dalla precarietà alla stabilità. Per la trasformazione delle collaborazioni in rapporti di lavoro dipendente e per l'emersione del lavoro nero. Dalla riduzione delle tasse a favore delle imprese che stabilizzano i lavoratori.

Da accordi di solidarietà che prevedono meno ore di lavoro per i dipendenti più anziani che lo vorranno, per favorire l'assunzione di giovani disoccupati. Da nuovi interventi per gli ammortizzatori sociali, per prolungare l'aumento dell'indennità di disoccupazione. Dal miglioramento del trattamento pensionistico e delle tutele in caso di malattia e maternità per parasubordinati e apprendisti. Da misure di salvataggio e di ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

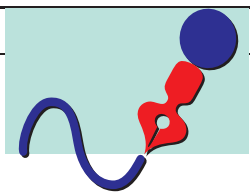
Un grande progetto per riprendere ad investire, a credere nel proprio lavoro, nel proprio talento, nelle proprie capacità. Per rimettere in moto lo sviluppo e uscire dalla precarietà.

Questo è l'impegno dei DS per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



**ITALIA**  
**2007**  
**PIÙ CRESCITA**  
**PIÙ OPPORTUNITÀ**  
**PIÙ SOLIDARIETÀ**





Direttore da tre anni  
Polo non si ricandiderà  
E teme la tentazione  
dell'omologazione

«Fare un giornale diverso  
è difficile. Ci vogliono  
idee, fatica e una forte  
visione del mondo»

IL REPORTAGE

**VIAGGIO NEI QUOTIDIANI POLITICI** Prima puntata nella redazione del giornale di Rossanda, Pintor, Parlato. Da quelle stanze, giovedì, sono piovuti sul corteo papale i volantini beffardi che intimavano: «Lasciaci in Pacs», gesto che è stato ingenerosamente definito «terrorismo civile». Fondato 34anni fa, oggi è in crisi, ideale ed economica. E, dice il direttore Gabriele Polo, vive un conflitto tra veterani e «giovani»

# I manifestini del Manifesto e la crisi degli eretici laici

di Roberto Cotroneo

**C**

he i giornali non sono tutti uguali è apparso chiaro l'8 dicembre, quando poco prima del passaggio di Benedetto XVI da via Tomacelli, diretto in piazza di Spagna per la tradizionale preghiera dell'Immacolata, sono piovuti da una finestra molto particolare, una finestra della redazione del *Manifesto*, 200 volantini con la testata del giornale e una frase: «Lasciaci in Pacs». Apriti cielo. La Digos è salita in redazione per cercare di identificare i responsabili. Atto dovuto, certo. Ma niente affatto necessario. Le forze politiche, con i soliti noti, genere Volonté, sono arrivati a parlare di «atti di terrorismo civile». Miserie su cui è meglio non commentare. Proprio per questo il *Manifesto* deve continuare a esistere. Perché la domanda è: cosa fare dei giornali che oltre all'informazione aggiungono la politica, l'ideologia, e un punto di vista molto netto e forte.

I giornali politici sono in crisi, e in crisi sono i giornali di partito. Non è solo una crisi di copie, o di bilanci che non tornano, è un ossigeno che non c'è più. La crisi di una battaglia giornalistica che cerca di opporsi a una tendenza di appiattimento delle notizie, di un pensiero unico che ha contagiato i grandi quotidiani, e li rende spesso, molto e troppo simili l'uno all'altro. Indipendentemente dalle direzioni, dagli editori e persino dalle linee editoriali e politiche. Da anni si dice che i direttori dei grandi quotidiani si telefonano la sera per mettere tutti le stesse notizie in prima pagina. Sarà una leggenda, sarà verità. Certo che, anche se non si telefonano, alla fi-

ne i titoli sono sempre un po' gli stessi. Negli anni l'erosione di copie e di testate dei giornali politici è stata evidente. Molti organi di partito non esistono più. Altri sopravvivono come fogli o come newsletter. E quelli che sono rimasti lottano ogni giorno per un'identità che è difficile da mantenere. Forse, il giornale più identitario che ci sia in Italia è il *Manifesto*. Giornale-partito in un certo periodo (e non «di» partito). Oggi giornale politico con caratteristiche che gli altri giornali non hanno mai avuto o non hanno più.

Il quotidiano comunista, il giornale di Pintor, di Rossanda, e di Parlato, il giornale dai geniali titoli di prima pagina, non riesce a risalire con le copie, ha uno stato di crisi, una cassa integrazione a rotazione. Cominciamo il nostro reportage proprio da qui, poi continueremo con il *Secolo d'Italia* e *Liberazione*: per riflettere su un mondo e un modo dell'informazione che non deve sparire, e che non va cancellato da un'ondata conformismo giornalistico che sembra voler rendere tutto uguale.

Per capire cosa è il *Manifesto* bisogna dire due cose, che non tutti sanno. Il *Manifesto* è l'unico giornale italiano dove il direttore è eletto dai redattori, e non nominato dall'editore. Dettaglio logistico, ma mica troppo, l'ufficio del direttore del *Manifesto* è piccolo come quello dei giornalisti, e contiene due scrivanie. Non ha una segreteria specifica. Sembra una stanza che le altre.

Gabriele Polo, direttore da tre anni, eletto con più del 70% dei voti, mi guarda sconsolato. Dietro di lui c'è la fotografia in bianco e nero dell'obelisco a Dolcino, il frate eretico bruciato e torturato dall'inquisizione. L'eresia dolciniana, di derivazione catara, era utopia libertaria che può ricordare quella che un giornale come il *Manifesto* tiene in piedi da decenni. Ma



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



c'è un ma. «Ma io sono molto sfiduciato», dice il direttore: «dopo aver presentato il piano editoriale non mi candiderò più alla direzione».

Polo parla seriamente. Non è un vezzo. La crisi è evidente, i soldi sono pochi, la redazione cerca di stare in equilibrio tra la storica identità del giornale e una nuova identità della generazione dei più giovani, che non approda ancora a qualcosa di veramente concreto. Perché il dilemma è: restare il *Manifesto*, o diventare un giornale un po' più come gli altri. Gabriele Polo è tassativo: «se diventiamo come gli altri siamo morti. Non possiamo fare *Repubblica*, o il *Corriere*. Ma essere un giornale "diverso" è molto più faticoso, è molto più difficile, e soprattutto ci vogliono idee e una visione del mondo».

Anche il *Manifesto* rischia di diventare un po' più simile a tutti gli altri giornali? L'ultima riforma grafica, varata nell'aprile scorso, non ha funzionato. Ha fatto diventare il giornale un po' più simile agli altri quotidiani, con molte notizie, e quei box, riquadri e riquadri che piacciono tanto ai grafici e ai direttori e agli inserzionisti, e che i lettori detestano. Secondo Polo o si

farà uno sforzo in direzione di una totale diversità, o il futuro sarà nero. Ma è difficile. Perché il *Manifesto* è un giornale dove e per fortuna - la democrazia interna è assoluta. Dunque tutti discutono tutto. Esattamente l'opposto di quel che avviene in molti quotidiani.

Il non verticismo da un lato rende il *Manifesto* un giornale unico, dall'altro però blocca molte decisioni urgenti. «Vai a fare un giro per le stanze - mi avverte Polo - vedrai due mondi opposti. I trentenni e quelli che invece stanno da molti più anni nel giornale».

Forse è vero. I trentenni vorrebbero un giornale che pubblica di più le notizie che pubblicano gli altri. I più anziani rivendicano una diversità assoluta che ormai si fatica sempre di più a tenere in piedi e che a volte può essere un approccio meno sicuro. Non c'è verso di trovare una mediazione tra questi due mondi? Gabriele Polo vorrebbe dare una risposta, ma non ce l'ha: «Sai quanti titoli spazzanti, quante

notizie di prima pagina vorrei mettere ma non ci riesco? Tutte le volte che incontro i lettori del nostro giornale ci chiedono di farlo sempre più diverso dagli altri. Vogliano un *Manifesto* più sorprendente. Non un quotidiano solo schierato».

Schierato no. Trasgressivo forse. Diverso sicuramente. Chiunque abbia una qualche dimestichezza con una redazione di giornale si accorge che là dentro il mondo non è uguale rispetto alle altre parti. Il dramma, forse inevitabile, è che i primi a non rendersene più conto sono proprio loro, quelli che al *Manifesto* lavorano, e che in un giornale come quello non ci arrivano per caso, ma per scelta e passione politica.

«Il direttore di *Repubblica* - mi dice Gabriele Polo - afferma sempre che il *Manifesto* deve continuare a esistere. Aggiungo: deve continuare a esistere per dare giornalisti a *Repubblica* oltre che alle altre testate». L'esodo è lento ma costante. Colpa della crisi, della cassa integrazione, e del mercato dei giornali, ma anche di certi snobismi un po' fuori dal tempo: al *Manifesto* il direttore guadagna come il centralista, come un segretario o come un redattore ordinario. «Ma è giusto così», aggiunge Polo.

Tutto giusto, tutto diverso, e tutto atipico. Il pericolo è che il giornale diverso *Manifesto* possa rischiare di diventare però un giornale uguale a tutti gli altri nella fattura e nei contenuti. «È la mia battaglia: scongiurare le soluzioni più facili, pensare in modo nuovo. Assieme alla redazione. Ma sono i più giovani i meno disposti». Però le copie rimangono lì, inchiodate e ferme. Per farle salire è aperto un dibattito che sembra infinito tra trentenni e cinquantenni. Ma se non fosse infinito, non sarebbe il *Manifesto*...

roberto@robertocotroneo.it



## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO. Assemblea nazionale dei rappresentanti delle città, delle province, delle regioni

Roma, lunedì 11 dicembre 2006, ore 9,30  
Residenza di Ripetta - Sala Bernini, Via di Ripetta 231

ore 9.30 I sessione

**CRESCITA  
E INNOVAZIONE:  
IL RUOLO DI COMUNI,  
PROVINCE, REGIONI**

Saluto di  
**Walter Veltroni**  
Sindaco di Roma

Presiede  
**Maurizio Migliavacca**  
Coordinatore Nazionale  
della Segreteria DS

Introduce  
**Antonello Giacomelli**  
Responsabile Nazionale Enti  
Locali DL-La Margherita

- Interventi di
- Rosa Russo Iervolino**  
Sindaco di Napoli
  - Sergio Chiamparino**  
Sindaco di Torino
  - Matteo Renzi**  
Presidente Provincia di Firenze
  - Filippo Penati**  
Presidente Provincia di Milano
  - Maria Rita Lorenzetti**  
Presidente Regione Umbria
  - Ermene Realacci**  
Presidente della Commissione  
Ambiente, territorio e lavori  
pubblici della Camera dei Deputati
  - Luigi Nicolais**  
Ministro per le Riforme  
e le innovazioni nella  
Pubblica Amministrazione
  - Giulio Santagata**  
Ministro per l'attuazione  
del programma di governo

ore 12.00

**Dario Franceschini**  
Presidente Gruppo l'Ulivo  
della Camera dei Deputati

**Anna Finocchiaro**  
Presidente Gruppo l'Ulivo  
del Senato della Repubblica

ore 14.30 II Sessione

**IL FEDERALISMO  
E IL NUOVO CODICE  
DELLE AUTONOMIE:  
REGIONI E AUTONOMIE  
LOCALI PROTAGONISTE**

Presiede  
**Antonello Soro**  
Coordinatore Nazionale  
dell'Esecutivo DL-La Margherita

Introduce  
**Silvana Amati**  
Responsabile Nazionale Affari  
Regionali e Autonomie Locali DS

Interventi di  
**Leonardo Domenici**  
Presidente ANCI

**Fabio Melilli**  
Presidente UPI

**Enrico Borghi**  
Presidente UNCEM

**Vasco Errani**  
Presidente Conferenza  
dei Presidenti delle Regioni

**Luciano Violante**  
Presidente Commissione  
Affari costituzionali  
della Camera dei Deputati

**Enzo Bianco**  
Presidente Commissione  
Affari costituzionali  
del Senato della Repubblica

**Vannino Chiti**  
Ministro Rapporti  
con il Parlamento  
e Riforme Istituzionali

**Linda Lanzillotta**  
Ministro Affari Regionali  
e Autonomie Locali

ore 17.00

**PIERO FASSINO  
FRANCESCO RUTELLI  
ROMANO PRODI**



Iniziativa svolta con  
la collaborazione dei gruppi  
dell'Ulivo della Camera  
dei Deputati e del Senato  
della Repubblica

Segreteria Organizzativa:

Dipartimento Affari Regionali  
e Autonomie Locali DS:  
06 6711441 entilocali@dsontline.it

Dipartimento  
Enti Locali DL-La Margherita:  
06 69532248 entilocali@dlmargherita.it

# Partito democratico, cosa cambia dopo Porto



## «Serve una casa nuova non una stanza in più»

**PISTELLI, Ds: sta diventando una questione identitaria. Anche Ségolène aprirà al centro**



■ / Roma

«L'AGGIUNTA DI UNA STANZA a una casa esistente non cambia il quadro», dice Lapo Pistelli. E lo dice, l'eurodeputato della Margherita, guardando alla modifica dello statuto del Pse approvata al congresso di Porto. Perché, spiega il vicepresidente del gruppo del Partito democratico europeo (Pde)

«Non direi. Un cambiamento di denominazione sociale del Pse non può essere un incentivo per passi diversi da parte nostra. La Margherita non chiede l'allargamento di una casa esistente ma la costruzione di una casa nuova. Il problema è che a questo punto il tema sta diventando identitario, anche per coloro tra i Ds e la Margherita che non si erano mai posti la questione in vita loro. E questo complica tutto».

**Dopo Porto almeno si allenta il nodo della collocazione internazionale del Pd?**

«Non direi. Un cambiamento di denominazione sociale del Pse non può essere un incentivo per passi diversi da parte nostra. La Margherita non chiede l'allargamento di una casa esistente ma la costruzione di una casa nuova. Il problema è che a questo punto il tema sta diventando identitario, anche per coloro tra i Ds e la Margherita che non si erano mai posti la questione in vita loro. E questo complica tutto».

**I Ds insistono sul fatto che i riformisti in Europa sono nel Pse.**

«È un discorso che condivido solo parzialmente. Se mi si dice che in termini astratti una buona parte del riformismo europeo sta nel Pse non ho problemi a dire sì. Ma prendiamo due temi che hanno spaccato l'Europa negli ultimi due anni, che sono l'appoggio all'intervento in Iraq e il sostegno al processo costituzionale europeo: devo fare la lista dei socialisti europei che hanno appoggiato l'intervento in Iraq e si so-

no schierati contro la ratifica della Costituzione europea?

**Presidente del Pde, insieme a Rutelli, è Bayrou, candidato alle presidenziali di Francia. Cosa farà al secondo turno? E voi cosa farete se si allea con Sarkozy contro Ségolène Royal?**

«Il punto vero è: cosa farà la Royal? In un paese nel quale il candidato di centro ha una forchetta tra il 9 e il 13%, Le Pen il 17% e i due principali sfidanti insieme vanno al 60%, il problema è cosa fa Bayrou al secondo turno o cosa offre la Royal per fare il centrosinistra? Sia innovativa sul serio e guardi al centro, faccia uscire la sinistra da se stessa».

**Lei ritiene ci siano le condizioni per**

**PARTITO DEMOCRATICO**

## Marini: la scelta è ormai fatta. Prodi: nel Paese una forza enorme

«La forza che c'è nel Paese è enorme». Parola di Romano Prodi, che, intervenendo telefonicamente alla conferenza programmatica delle Acli di Bari, ha detto: «Ho insistito sul pericolo di una Italia che vede le sue componenti separate. In questo senso ho parlato di "impazzimento". Siamo in un mondo in cui non è più possibile dettare dall'alto quello che si deve fare. D'ora in poi bisogna costruire dal basso». Il discorso verrebbe buono anche per l'accidentato cammino del Pd. Nel capoluogo pugliese, alla conferenza dell'associazionismo cattolico, c'era anche il presidente del Senato Franco Marini. Richiesto di un parere sul difficile momento dialet-

tico che attraversa la costruzione del Partito Democratico, Marini ha risposto: «Io vedo che le scelte fatte dai partiti, tutti insieme, al convegno di Orvieto, di procedere seriamente nella direzione del Partito Democratico, per una ristrutturazione del sistema politico italiano, sia una scelta fatta. Poi, che ci siano delle difficoltà che i partiti devono sciogliere, mi pare rientri nell'ordine delle cose, dato il rilievo della questione». Sul tema è intervenuto anche l'ulivista Franco Monaco: «L'impressione che si ha è quella di una tendenza all'arroccamento identitario. Di questo dovrebbero discutere a viso aperto i rispettivi congressi. A cominciare dalla Margherita, dove si

registra il paradosso di personalità che, dopo aver firmato una mozione che si dichiara per il Pd, sostengono che tale prospettiva proprio non esiste e incoraggiano opposti disegni. Giusto perciò fugare ambiguità e ipocrisie, giusto invocare un chiarimento politico, ma cominciando da se stessi».

Domani i rappresentanti di città, province e regioni dell'Ulivo si incontreranno a Roma, al Residence di Ripetta, per parlare del ruolo degli enti locali nel processo di crescita e innovazione del Paese, di federalismo e del nuovo codice delle autonomie. A concludere i lavori saranno Piero Fassino, Francesco Rutelli e Romano Prodi.

## «Nel Pse s'incontrano già diversi riformismi»

**ZINGARETTI, Ds: l'Ulivo, che in Italia unisce, non divida in Europa**



■ di Simone Collini / Roma

«CON PORTO SI APRE UNA NUOVA FASE» dice Nicola Zingaretti. E lo dice, l'eurodeputato Ds, guardando sia ai rapporti con la Margherita che a quelli interni alla Quercia. «Come si può non stare nel Pse quando questo congresso ha mostrato come siano infondate le obiezioni mosse nei suoi

confronti? E come si può criticare il Partito democratico nel nome del socialismo europeo quando dallo stesso Pse ci è venuto un invito ad andare avanti?». Fino a qualche settimana fa era a capo della delegazione italiana nel gruppo del Pse. Ha lasciato l'incarico dopo la nomina a segretario dei Ds del Lazio. Ma a Porto c'era.

**Per la Margherita dopo Porto non è**

**cambiato niente. Secondo lei?**

«Questo non si può proprio dire, perché sono abituato a prendere sul serio le obiezioni degli alleati. Quelle della Margherita erano tre: il Pse è una cosa dell'800, è un network chiuso, è necessario aprirsi ai rapporti con gli Stati Uniti. Che appartenga al passato viene smentito non solo dai fatti, ma anche dall'apertura del congresso da parte di Ségolène Royal, che rappresenta oggi il simbolo di un'innovazione politica e culturale e la speranza di togliere dopo 14 anni la Francia dalle mani delle destre. Che sia un network chiuso viene smentito dalla modifica dello statuto. Per la prima volta il Pse si candida ad essere il luogo d'incontro dei diversi riformismi. Circa la terza obiezione, quel congresso ha visto in presidenza e in un intervento importante Howard Dean, che è il leader dei Democratici Usa».

mismi. Circa la terza obiezione, quel congresso ha visto in presidenza e in un intervento importante Howard Dean, che è il leader dei Democratici Usa».

**Qual è il problema, allora?**  
«Riguarda alcuni della Margherita, ed è l'appartenenza del passato, alla Dc. Ma così non possiamo fondare un nuovo partito. Dobbiamo affrontare le sfide del futuro. Per farlo dobbiamo stare dove stanno i riformisti del mondo».

**La Margherita vi dice: bisogna abbandonare le vecchie case. Vede le condizioni per crearne una nuova?**  
«Ho posto la questione a tutti i leader socialisti europei, e la risposta è stata sempre la stessa: con chi? Allo stato attuale, di fatto ha risposto all'appello solo la Margherita. E comunque, sarebbe ben strano che l'Ulivo, nato per unire in Italia, avesse come obiettivo strategico quello di dividere il centrosinistra in Europa».

**Come giudica la risposta data da Prodi a Rasmussen?**

«Una risposta saggia. Vi ho letto la condivisione di un percorso e anche la richiesta di avere pazienza. Legge i problemi che ci sono nel nostro paese. Però bisogna andare avanti».

**Appunto: e ora?**  
«Bisogna discutere con meno schematismi, meno paure, guardando più al futuro e meno al passato».

**E nei Ds, dopo Porto?**

«Anche per il dibattito interno cambia tutto. Il socialismo europeo ci dà una missione, ci dice andate avanti. Anche loro sostengono che in Italia c'è bisogno di una grande forza unitaria, incontro delle diverse culture riformiste, che in Europa già sono unite. Se ora da noi si apre questa opportunità, la forza del socialismo europeo in Italia deve candidarsi ad aggregare. Noi verremmo meno a una funzione se ci astraessimo da questo progetto. Questo tema non può più dividerci come prima di Porto».

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri. Opera in 5 volumi, in libreria il primo: 1900-1921. La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.



edizioni INTRA MOENIA Tel. 081299988 - Fax 0814420177 - awander@tin.it

In libreria il primo volume

Oltre 300 fotografie in ogni volume, una dettagliata cronologia, didascalie di commento e brani di approfondimento storico.

Formato 31X30 - 344 pagine. Copertina rigida.

# Riforma Rai, piace la Fondazione. Ma come designare i vertici?

Zaccaria: ci pensino capo di Stato e presidente della Camera. Giulietti: meglio il modello spagnolo

di Wanda Marra / Roma

**È IL TEMA DELLA GOVERNANCE**, della «buona» governance quello che più convince del progetto di riforma Rai annunciato dal ministro delle Comunicazioni, Gentiloni. E così si discute soprattutto di come articolare la Fondazione, che dovrebbe diventare l'azionista della Rai al posto del ministero del Tesoro. E anche se Verdi e Pdc hanno già dichiarato una guerra preventiva a un'eventuale privatizzazione della Rai, della quale il Ministro non ha parlato (ma ha soltanto delineato l'ipotesi di un canale finanziato dagli spot), le linee direttrici enunciate da Gentiloni ricevono generalmente un buon consenso. «Sono abbastanza d'accordo con quanto annunciato da Gentiloni - afferma l'ex Presidente della Rai, Roberto Zaccaria - ma credo sia indispensabile far derivare i vertici della Fondazione dal Presidente della Camera e dalla Repubblica, e non da nomine riconducibili ai partiti». E non giudica fondata l'obiezione secondo cui il Capo dello Stato non potrebbe nominare organi non previsti dalla Costituzione. Poi ribadisce: «Se si vuole rendere autonoma la Rai questa è l'unica strada».

Inoltre, definendo «impeccabile» la prevista distinzione tra canone e finanziamento, Zaccaria dice: «Va meglio chiarito come dovrebbe essere il servizio pubblico. Per renderlo realmente completo, io credo che accanto al canale generalista ci vorrebbe un bel pacchetto di canali tematici».

«La cosa più importante è l'assetto piuttosto stabile della Rai», dice il responsabile Informazione dei Ds, Roberto Cuillo, commentando la proposta Gentiloni. E giudica una «buona idea» la Fondazione, che poi «è il modello della Bbc che avevamo proposto noi, con una Rai autonoma dai partiti, che però mantiene la fonte di nomina del Parlamento». E conclude: «La discussione è aperta, ma una buona governance è urgente sia per la situazione nel Cda, che per un servizio pubblico di qualità».

**Cuillo, Ds: importante l'assetto stabile. L'azienda sarà più autonoma pur avendo una fonte di nomina politica**

Anche Renzo Lusetti, responsabile Informazione della Margherita, si dice d'accordo con l'idea di fare una distinzione tra rete commerciale e rete finanziata dal canone. Ma, dichiara, «si può discutere sull'entità dell'aumento del canone e sulla percentuale di pubblicità, che potrebbe essere il 20%». Invece, il Ministro aveva parlato di un calo della raccolta pubblicitaria, facendo l'esempio di Germania e Francia dove arriva rispettivamente al 10% e al 15%. Spiega Lusetti che una maggior pubblicità potrebbe rendere meno traumatico e più graduale l'aumento del canone. Anche lui a proposito della governance, afferma che «è chiaro che finché la proprietà è del Ministero del Tesoro la gestione della Rai è molto, molto politica». E avverte che se ci sarà una Fondazione che nomina i vertici, bisogna studiarla bene.

Beppe Giulietti, Portavoce nazionale di Articolo 21, plaude in primo luogo al metodo annunciato da Gentiloni: «Trovo positivo che finalmente si sia aperta la discussione sul ruolo del servizio pubblico e importante la richiesta del Ministro di procedere alla più aperta consultazione. Che secondo me dovrà essere vera, reale, effettiva, rivolta non solo al mondo della politica, ma anche a autori, scrittori, giornalisti, sindacati, produttori indipendenti, associazioni consumatori». Gli stessi, come spiega, messi fuori nella formazione della legge Gasparri. Quando saranno



Il ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni Foto di Ciro Fusco/Ansa

## Brogli: Pisanu dà torto a Berlusconi

Vincenzo Vasile

Da: «Che tempo che fa». I brogli sono praticamente impossibili, non ci sono stati. Il centrosinistra ha vinto, legittimamente. L'iper-berlusconiano Comacchione ha appena finito, invece, di ricontare le schede: «è nostra, abbiamo vinto». Si abbraccia con quattro allegri vecchietti, canta: «Mi manchi». Gli manca Lui, che ha appena ripetuto in piazza che non riconosce quel risultato. Poi la satira passa la mano all'intervista. Una persona compassata, in teoria da catalogare «berlusconiana», l'ex-ministro dell'Interno Beppe Pisanu, dice che Comacchione (o il suo clone di Arcore?) è pazzo, ovvero ci fa.

Non deve averla presa bene Berlusconi questa intervista boomerang: dio ci guardi dai moderati. Ormai nell'apoteosi di San Giovanni, lui (Lu) ha scelto Fiore con le croci celtiche (cfr. «Le invasioni barbariche» di Daria Bignardi, che ha raccontato l'altra sera quanti e quali nazisti c'erano in piazza), lui (Lu) ha scelto Guzzanti e Scaramella.

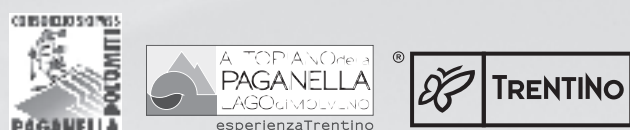
Pisanu non ci sta, spiega, con quell'inflessione sarda scolpita nelle pietre, che sono cazzate. Si difende dalle accuse di Deaglio, ma risponde al signore di Arcore, che quella notte pretendeva di invalidare il voto. Ricontare i voti è una maniera per «tranquillizzare i cittadini», dice Pisanu, e Fazio incassa garbato, fa notare che «persino» Berlusconi vuole invalidare il voto. Pisanu sorride, i trucchi non solo sono impossibili al ministero, ma i presidenti dei seggi come cavolo fanno a truccare, dovendo imporre i loro timbri sulle «bianche», registrarle, redigere i verbali? «Quella notte fu tutto regolare». E poi: «Un ministro falsario sarebbe più che un mascazzone, un imbecille». Semmai è possibile qualche sbaglio nei seggi. Ma «solo con l'accordo di tutti (presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista)», insomma un'ipotesi di scuola. Qualche errore, «preferisco dire così». Fazio si scorda di chiedergli se lui, Pisanu, è tranquillo, con il vento che tira dalle sue parti, vento estremo ed estremista.

### La scheda

#### La riforma Rai secondo Gentiloni

Due distinte società per la Rai. La prima, finanziata interamente dalla pubblicità, gestirà una rete generalista e commerciale. La seconda, finanziata interamente dal canone, avrà due reti in gestione, la missione di servizio pubblico e un forte impegno sulla medialità. La raccolta pubblicitaria diminuirà al 10-15% delle entrate totali: le nuove norme antitrust lo imporranno anche a Mediaset. La proprietà passerebbe dal

Ministero del Tesoro a una Fondazione, che nominerà i vertici dell'azienda, garantirà gli utenti e controllerà l'applicazione del contratto di servizio. Come nominare i consiglieri della nuova Fondazione? Tre le ipotesi. 1- nomina parlamentare con maggioranza di due terzi. 2- designazione mista: da Parlamento, sindacati, associazioni. È l'ipotesi della legge d'iniziativa popolare promossa da Tana De Zulueta. 3- designazione congiunta dei presidenti di Camera e Senato.



# Festa Neve 2007

## Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

«Nello splendido scenario di Andalo e dell'Altopiano della Paganella undici intensi giorni ricchi di cultura, politica, spettacolo, ambiente e sport.

**Con noi, in Trentino, la settimana bianca intelligente!»**

**10-21 GENNAIO 2007**  
**ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

**informazioni e prenotazioni:** Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346 prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376 www.dsdel trentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdel trentino.it

## Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

## Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

## Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni e da € 380,00 dieci giorni

FASCE	PREZZO trattamento di mezza pensione				
	3 giorni iniziali €	3 giorni finali** €	4 giorni* €	7 giorni €	10 giorni €
A	175,00	190,00	195,00	350,00	490,00
B	160,00	175,00	180,00	320,00	450,00
C	145,00	160,00	160,00	295,00	410,00
D	135,00	150,00	150,00	270,00	380,00

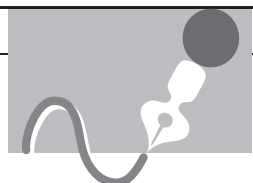
Fasce: l'inserimento degli hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.

\*offerta «nel cuore della Festa»

\*\*disponibili se già venduto i 4 gg «offerta nel cuore della Festa»

Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00





Da quelle assemblee è partito un segnale positivo nei confronti del sindacato e dell'esecutivo

Sul giudizio dei lavoratori hanno certo pesato le scelte che inizialmente sono state altalenanti

## L'INTERVISTA

# Damiano: dietro i fischi la voglia di confronto, sapremo ascoltare

**I FISCHI E LA DIFFICOLTÀ** di far comprendere il segno complessivo di questa finanziaria, che rompe con il passato, argina lavoro nero e precariato, incrementa il potere d'acquisto. Il ministro, ex sindacalista che conosce bene Mirafiori e la Fiat, interviene nel merito della «contestazione» e sottolinea come vi sia stata enfattizzazione del caso. Mentre troppo spesso i giornali dimenticano le condizioni reali del lavoro...

■ di Oreste Pivetta

fischi di Mirafiori sono diventati sui giornali le trombe di Aida: una marcia trionfale per chi l'altro giorno s'era fatto sentire contro i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil

**Ministro, chiedo a lei che l'Italia la percorre e che percorre da sempre il mondo del lavoro: non le pare che la protesta di Mirafiori sia stata presentata con un filo d'enfasi in eccesso?**

«Non bisogna confondere fischi isolati o organizzati con una contestazione di massa nei confronti del sindacato. Sono d'accordo: si è un po' enfattizzato. Si dovrebbe ricordare che i veri fischi si sono levati contro chi nelle assemblee aveva tentato di far passare l'idea che il governo Berlusconi fosse meglio di questo... Si dovrebbe invece cogliere un segnale positivo, di responsabilità democratica, nel senso cioè della voglia di confronto schietto con il sindacato e con il governo di centrosinistra, alla cui vittoria ha contribuito la gran parte di quegli operai, che ora nutrono attese e anche preoccupazioni, che si chiamano pensioni o potere d'acquisto... Girando l'Italia ho capito che spiegando bene i contenuti della finanziaria, soprattutto quando si tratta di sviluppo economico o di temi sociali, di equità o di giustizia sociale, si rimuove la distanza o la freddezza iniziali. E quando questi contenuti vengono rappresentati, così come deve essere, all'interno di un disegno organico, che segnala una forte discontinuità con il governo precedente, compaiono tra chi ti ascolta apprezzamento, condivisione. E qualcuno alla fine ti dice: queste cose facciamole sapere».

**Si, però bisogna pareggiare lo scetticismo di partenza...**

«A spiegare quelle perplessità sono alcu-



Operai della Fiat davanti allo stabilimento di Mirafiori Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

ne incertezze del governo, una scarsa capacità di comunicazione sulle cose fatte, ma soprattutto la difficoltà di portare a sintesi visibili i capitoli forti di questa manovra, perché si comprenda il progetto riformatore, si capisca che la finanziaria non è una somma di modesti provvedimenti disorganici. Facciamo un esempio, proprio a proposito del lavoro: l'emendamento che ho introdotto nel decreto Bersani sulla sicurezza nei

Ci sono già risultati: solo in settembre e ottobre in edilizia quattordicimila assunzioni regolari in più rispetto all'anno scorso



cantieri. La norma che prevede la sospensione dei cantieri che non sono in regola, già operativa, ha portato a 227 sospensioni tra settembre e ottobre, a 79 riaperture dopo le regolarizzazioni: secondo l'Inail questo ha significato un saldo di quattordicimila assunti in più e regolarmente in quei due mesi rispetto all'anno precedente, secondo l'Inps nell'ultimo mese rilevato dal settore dell'edilizia s'è determinato un incremento di contributi pensionistici che si avvicina quattro per cento su base mensile».

**Parliamo del cuneo fiscale. Credo che i lavoratori si fossero illusi di mettere in tasca qualcosa di più...**

«Il taglio del cuneo fiscale, che tocca l'occupazione a tempo indeterminato, produrrà uno sconto del tre per cento sul costo del lavoro. Secondo una indagine dell'Ires Cgil intanto si dovrebbe determinare nel prossimo anno una cre-

scita dell'otto per cento delle assunzioni stabili, nuove assunzioni, ovviamente. Così il lavoro stabile salirebbe dal 46 per cento del prevedibile consuntivo del 2006 al 54 per cento. Se questo avvenisse il lavoro a tempo indeterminato tornerebbe a essere la modalità prevalente nelle nuove assunzioni...».

**Resterebbe la delusione per i soldi che non arrivano...**

«La riduzione del cuneo fiscale, come sappiamo, sta in due parti, una va a stimolare la competitività delle imprese che noi abbiamo voluto qualificare, l'altra ha consentito però di ridisegnare la curva fiscale a favore dei redditi medio-bassi. I vantaggi salariali si vedranno una volta approvata la finanziaria, senza dimenticare che questo governo ha già deciso di fissare l'inflazione programmata al 2 per cento, al livello cioè di quella reale, mentre il governo Berlusconi la fissava un punto, un punto e mezzo al di sotto. E questo, cioè l'inflazione programmata più alta, produrrà i suoi risultati nei contratti. Insieme, contratti e curva fiscale favorevole, comunemente innalzeranno il potere d'acquisto».

**Dicendo di preoccupazioni dei lavoratori per il loro futuro, si tocca il tasto pensioni...**

«Quella che io chiamo manutenzione del sistema previdenziale non è stata inserita nella finanziaria. Abbiamo invece sottoscritto un memorandum con le confederazioni sindacali che per me rappresenta il perimetro della nostra azione... Vorrei anche ricordare che non voglio alzare l'età pensionabile, ma se mai abbassarla rispetto ai sessant'anni, come prevede a partire dal primo gennaio 2008 la legge Maroni in vigore. Voglio trasformare quello scalone di tre anni in alcuni scalini. Mi auguro che le mag-

Le pensioni? Eliminare lo scalone, aumentare quelle medio basse coperture figurative per i dipendenti «flessibili»

giori entrate che la finanziaria produrrà e le maggiori risorse fiscali che derivano dalla lotta al lavoro nero e all'evasione contributiva possano essere dirottate per superare totalmente o parzialmente lo scalone, ma anche per prevedere contributi figurativi per quanti, soprattutto i giovani, svolgono un lavoro flessibile e corrono il rischio di perdere coperture nei momenti di non lavoro, ancora per rivalutare le pensioni in essere e non soltanto i minimi e soprattutto per finanziare gli ammortizzatori, riformandoli. Dovremmo pensare ad ammortizzatori «promozionali», che consentano a chi non ha il lavoro di avere in compenso protezione, formazione, offerta di riempimento, nella logica di un patto individuale... Non accettare una offerta di lavoro da uscire dalla protezione sociale...».

**I «fischi» di Mirafiori sono serviti anche a ridestare l'attenzione dei media sulla fatica del lavoro.**

«Appena diventato ministro, sono tornato ai cancelli di quella fabbrica, Mirafiori. Anche per sentire lavoratori un po' più giovani di me lamentarsi del peso del lavoro e della loro stanchezza. Credo che nel rivedere il sistema pensionistico si debba tener conto dei lavori maggiormente usuranti, per dare prima una possibilità di pensione a chi ha faticato di più... Ma bisogna anche che in Italia si affermi una nuova mentalità, una nuova cultura del lavoro, che si esca dal silenzio di questi anni, silenzio rotto da improvvise vampate di interesse legate a eventi particolari, l'assemblea di Mirafiori o il grave incidente sul lavoro. Si deve ricostruire una cultura della quotidianità che riporti il lavoro alla sua centralità, se vogliamo prosciugare l'area del lavoro nero e della precarietà, se vogliamo davvero che la qualità del lavoro possa migliorare... Mi sto battendo ad esempio perché la Rai costruisca un canale digitale dedicato ai temi del lavoro, della sicurezza e della salute, come motore di una nuova stagione dell'informazione che non ghetizzi...».

**Tornerebbe a Mirafiori a spiegare tutto questo?**

«Mi sono sempre confrontato a viso aperto con i lavoratori. Questo è il mio modo di fare politica».

## «Da questo governo vogliamo di più»

**La preoccupazione dei delegati: troppi ritardi e troppe contraddizioni**

■ di Roberto Rossi / Roma

**FISCHI** Contestazione o dialettica sindacale, dibattito franco o profondo malessere, da qualsiasi parte la si voglia vedere i fischi di Mirafiori ai vertici sindacali un merito lo hanno avuto: hanno riportato al centro dell'attenzione il mondo del lavoro. «È singolare - ha fatto notare il segretario organizzativo della Cgil, Carla Cantone - che una parte del mondo politico si accorga solo ora delle difficoltà della condizione operaia da sempre denunciata dalla Cgil». E allora le assemblee di Mirafiori, secondo il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi, «hanno dato voce ad un punto di vista diffuso in tutti i luoghi di lavoro e hanno dato alle confederazioni un mandato chiaro: pretendere di più dal governo».

Che cosa? Per Pino Torracco delegato sindacale della Fincantieri di Monfalcone il rispetto del programma di governo. «Sia-

mo ancora indietro. Nulla è stato fatto - spiega il sindacalista - sulla legge 30, la Bossi-Fini, la legge Moratti sulla scuola. Non sarò io di certo ad augurarmi la caduta del governo di centrosinistra. Chiedo solo venga rispettato quello che c'è scritto sul programma». Con la Finanziaria, dice ancora Torracco, c'è stata un'inversione di tendenza che però «non è stata spiegata ai lavoratori». Ma non si tratta solo di un problema di comunicazione. O, almeno, non solo questo. Se il tentativo di appesantire le buste paga c'è stato dall'altro lato c'è anche «considerare che aumenteranno le tasse comunali, quelle regionali e alla fine si ha l'impressione che non sia cambiato nulla».

Da qui la contestazione. «Non so se con le stesse modalità di Mirafiori - sostiene Emanuele Di Nicola della Fiat Sata di Meli - ma una cosa del genere ci sarebbe stata anche qui. E c'era da aspettarselo. C'è la sensazione che il sindacato confederale sia usato come stampella da parte del governo». Sono due i punti che più preoccupano Di

Nicola: «l'apertura del memorandum sulle pensioni, fatto senza una valutazione da parte dei lavoratori, e poi la questione del trattamento di fine rapporto».

«Ma la questione del Tfr è una stupidaggine - dice Gianni Perotto della AeroPiaggio -. Gli operai sono intelligenti. Se si

**Cantone (Cgil): è singolare che una parte della politica si accorga solo ora delle difficoltà della condizione operaia**

muovono perché il loro Tfr passa all'Inps e non rimane sotto i padroni significa che il malessere è da qualche altra parte». All'interno del sindacato dei metalmeccanici. «Basta andare a vedere quanti sono gli iscritti Fiom alla Fiat di Mirafiori per rendersi conto. La contestazione è frutto della debolezza sindacale». Eppure l'assemblea di Mirafiori ha toccato anche altri temi come quelli della precarie-

tà. «Anche lì credo che alla fine ci sia un problema di forza del sindacato. Da noi in AeroPiaggio in tre anni sono arrivati quasi 150 lavoratori interinali, tutti rimasti. Attualmente ce ne sono 50 che presto saranno riconfermati». Resta il fatto che la contestazione c'è stata, alla fine. «Quella cosa lì - continua il delegato - poteva accadere in qualsiasi altra situazione dove il sindacato non governa più nulla. Dove i lavoratori non ragionano. Perché far partire una contestazione così per una stupidaggine vuol dire che il sindacato non c'è».

Alla fine anche Perotto, comunque, si aspetta qualcosa di più dal governo. «Che cosa chiedo? Io aspetto la seconda fase. Parlo tenendo a mente la mia realtà produttiva che è quella di una società ad alta tecnologia. Ho molto fiducia nel ministro Bersani, un ministero centrale. Spero che si riavvicino i rapporti di collaborazione internazionale, per esempio con i grossi produttori europei di motori di veicoli, e che venga incentivata la ricerca negli investimenti produttivi destinati alla fascia alta della tecnologia».

Simposio di riflessione  
**PROBLEMI DEL SOCIALISMO**

Lunedì 11 dicembre 2006  
Sala di rappresentanza di Palazzo Tursi  
Comune di Genova - Via Garibaldi

dalle ore 15 alle ore 20

Introducono:

Mino RONZITTI - «Socialismo, perché?»

Aldo GARZIA - «Due secoli, due socialismi: Palme e Zapatero»

Comunicazioni:

I fondamenti

Nicola TRANFAGLIA - «Dopo il Novecento»

Edoardo SANGUINETI - «Attualità del materialismo storico»

M.L. BOCCIA - «Femminismo, socialismo, genere»

Manolo MONEREO - «Gramsci, Mariategui e il nuovo socialismo latinoamericano»

Roberto MASTROIANNI - «Oltre il socialismo»

Gli scenari

Henry EMANUELLI - «Francia, Europa, socialismo»

Tarso GENRO (Ministro del governo brasiliano) - «Brasile, sud, socialismo»

Marco CALAMAI - «Socialismo, guerra preventiva, Islam»

Benoit HAMON - «Dopo il Congresso di Oporto»

L'Italia

Ennio MASSOLO - «Socialismo, sintesi tra radicalità e riformismo»

Andrea SASSANO - «Socialismo, movimenti e partecipazione»

Francesca RE DAVID - «La rappresentanza del lavoro»

Pietro FOLENA - «Socialismo e vita»

Franco GIORDANO - «Socialismo e libertà»

Conclude:

Aldo TORTORELLA - «Le ragioni del socialismo»



Unione di Sinistra



UNITÀ SINISTRA

Il capo della procura di Potenza Galante: «Presto tireremo le somme di tutta l'inchiesta»

Da venerdì il super-agente Lele Mora, centro dello scandalo, ha preso residenza in Svizzera

# Ricatti vip, lo sfogo di Totti: «Mai pagato foto»

**Il capitano giallorosso: non conosco Flavia Vento, adesso basta. Gilardino minaccia querele. Intanto il ministro Mastella manda gli ispettori a Potenza per la fuga di notizie**

di Sandra Amurri

«UNA COSA È CERTA: nessuna notizia riguardante l'inchiesta è uscita da questo ufficio e il motivo è semplice: i verbali d'indagine sono secretati e del loro contenuto ne sono a conoscenza solo due persone, il pm Henry John Woodcock ed io». È quanto afferma

al telefono Giuseppe Galante, dal '99 a capo della della Procura di Potenza, che, come è ovvio, nei limiti consentitigli dall'ordinamento giudiziario e nel pieno rispetto dell'autonomia del pm, sottolinea di avere il controllo dei passaggi più delicati dell'inchiesta che sta facendo tremare non soltanto il mondo dello spettacolo e dello sport ma anche quello della politica. Galante si dice «tranquillo sia per quanto riguarda l'esito dell'ispezione ministeriale» che definisce «un atto dovuto per appurare un eventuale violazione del segreto istruttorio» sia per quanto riguarda «la fondatezza dell'impianto su cui poggia l'inchiesta». E mentre sta per salutare gli chiediamo se ha qualche sospetto su chi può aver avuto interesse a far uscire la notizia sulla stampa: «Di certo chi intuiva o sapeva che altre persone sarebbero state sottoposte ad intercettazioni». Una fuga di notizie che ha, indubbiamente danneggiato l'indagine, anche «se presto ti-

reremo le somme». Un'affermazione da cui si può dedurre che tra breve inizieranno a fioccare le richieste di custodia cautelare? Domanda alla quale segue il silenzio. Intanto il capo degli ispettori del Ministero Arcibaldo Miller sarà a Potenza ad inizio settimana per verificare da dove e da chi sia trapelata la notizia. Notizia che come si ricorderà è stata pubblicata dalla Gazzetta del Mezzogiorno. Un atto dovuto, dunque, quello di Mastella, da non confondere con la volontà di «condizionare» l'attività investigativa né tantomeno l'indipendenza della magistratura bensì a tutela della privacy di quanti sono finiti in prima pagina e magari, risulteranno estranei a qualsiasi coinvolgimento giudiziario. Come nel caso del capitano della Roma Francesco Totti che proprio ieri, a proposito delle voci che lo riguardano legate all'inchiesta sui vip ha detto: «Ora basta! Sono anni che stanno speculando sul mio nome, in campo e fuori. Ora dico basta, soprattutto quando si dicono cose non vere. Se da torneranno a parlarne agirò per vie legali perché con la signorina Flavia Vento non ho mai avuto nulla a che fare, non ho mai comprato fotografie, mio fratello non è mai stato ascoltato dal



Alberto Gilardino e Francesco Totti in una immagine di archivio. Foto Ap

pm ed infine vorrei rispetto per la mia famiglia ed i miei bambini». O come nel caso del calciatore del Milan Alberto Gilardino che con un breve comunicato ha negato di aver pagato per impedire la pubblicazione di fotografie «scottanti» e ha minacciato querele. Gilardino sarebbe il secondo calciatore del Milan vittima della «ricattopoli fotografica» a finire sui giornali assieme a Francesco Coco, ex difensore rossonerio per il qua-

le Adriano Galliani avrebbe pagato 30mila euro per evitare che un servizio fotografico, realizzato in una nota località di mare, finisse sulle pagine di un giornale scandalistico, uno di quegli scoop cosiddetti pesanti che avrebbe pesantemente leso l'immagine del giovane calciatore. Insomma tra fughe di notizie, notizie vere o presunte tali il pm Woodcock continuerà a togliere il sonno a molti personaggi famosi ancora

per molto. Mentre da ieri il manager più famoso d'Italia, Lele Mora, che, secondo l'ipotesi di accusa, assieme a Fabrizio Corona avrebbe ricattato i vip minacciando la pubblicazione di foto compromettenti, è a tutti gli effetti residente in Svizzera dove sta terminando di restaurare un castello sulla montagna di Castagnola, zona residenziale di Lugano. E da dove Potenza sarà ancora più lontana.

## Br, arrestato Matteini il «compagno Antonio»

di Alessio De Laurentiis

Fabio Matteini, ex appartenente ai NCC (Nuclei Comunisti Combattenti) già condannato per banda armata nel 1995 è stato arrestato dai carabinieri del Ros di Roma nella sua casa di Incisa Val d'Arno, in provincia di Firenze. Gli inquirenti hanno deciso l'arresto per il timore di una sua fuga all'estero. Infatti, nella casa dove abitava Matteini è stato trovato un biglietto aereo di sola andata per la Francia. Ancora una volta, dunque, sono state le intercettazioni telefoniche a dare una mano all'inchiesta: Matteini, aveva espresso i suoi propositi di rifarsi una vita, alla sua compagna francese. Il nome di Matteini era da tempo nel mirino degli inquirenti che indagano sulle nuove Brigate Rosse. E la certezza del suo legame con i brigatisti in carcere per l'omicidio di Biagi è nato dopo aver analizzato a fondo l'archivio informatico della prima pentita delle Nuove Brigate Rosse Cinzia Banelli, che ha fornito le password del terrorista Morandi, condannato a 2 ergastoli per la morte del professore bolognese. Dai riscontri informatici è merso che Matteini sarebbe stato «Antonio» ed avrebbe ricevuto dall'organizzazione un computer che permetteva di criptare i messaggi tra brigatisti. Il rapporto di Matteini con l'organizzazione risale alla fine degli anni ottanta. Interrogato

una ventina di giorni fa dai delegati dei Pubblici ministeri Ionta e Saviotti a breve avrebbe dovuto esserci la richiesta del rinvio a giudizio di Matteini, sospettato anche di essere coinvolto in un giro di reclutamento di giovani aspiranti militanti nelle Brigate Rosse nel periodo compreso tra gli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi. Sembra che Matteini avesse il compito di reclutare nuovi affiliati al gruppo terroristico frequentando ambienti antagonisti fiorentini. Sempre Matteini compare anche nelle carte dell'inchiesta sulle nuove br dal 2003 dopo essere stato identificato da una pattuglia mentre si allontanava con il noto appartenente ai NCC Simone Boccaccini, fiorentino e conosciuto come il «compagno Carlo». L'uomo è ora nel carcere di Sollicciano, ed il suo interrogatorio di garanzia è stato fissato per la settimana prossima. Dalla perquisizione nella casa del terrorista sono stati rinvenuti diversi documenti, un computer portatile ed un'agenda. Il computer potrebbe essere lo stesso che nel 1999 l'organizzazione affidò a Matteini e potrebbe contenere gli stessi programmi di crittografia che erano utilizzati da Nadia Desdemona Lioco nelle sue agende elettroniche, rinvenute dopo il conflitto a fuoco sul treno Roma-Firenze, dove perse la vita l'agente della polizia ferroviaria Emanuele Petri.

**INCONTRO REGIONALE**  
Martedì 12 dicembre 2006. Ore 20.30  
Auditorium San Carlo  
corso Matteotti 14 (Metro S. Babila), MILANO

**una moderna  
forza riformista  
nel partito  
del socialismo  
europeo**

interviene  
**Gavino ANGIUS**



per aderire consulta il sito [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it)

**Il Consiglio nazionale  
dei Democratici di Sinistra**  
è convocato per  
**mercoledì 13 dicembre alle ore 9,30, a Roma**  
presso il Teatro Capranica (piazza Capranica)  
con il seguente ordine del giorno:

- *la Finanziaria e le riforme per la crescita economica e il rinnovamento istituzionale del Paese;*
- *l'evoluzione del quadro politico e il progetto del Partito Democratico;*
- *convocazione del Congresso ed elezione della Commissione per il Regolamento.*

Relazione introduttiva del Segretario nazionale  
**Piero Fassino**

Al fine di consentire un ordinato svolgimento dei lavori, chiediamo ad ogni componente del Consiglio Nazionale di essere presente entro le ore 9,30 e di programmare il rientro soltanto a partire dalle ore 19,00



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



In marzo era stata chiesta la chiusura della struttura ma la magistratura si era opposta

Le pareti erano avvolte con materiale plastico altamente infiammabile. I pompieri giunti in ritardo

# Mosca, lasciate morire nel rogo della clinica

Le vittime sono 45 donne ricoverate in un centro per il recupero di tossicodipendenti. Erano chiuse a chiave nelle stanze. Bloccata l'uscita di sicurezza. Il personale si dà alla fuga

di Toni Fontana

**UN'ALTRA TRAGEDIA** annunciata in Russia. Quarantacinque giovani donne, 43 ricoverate e due infermiere, sono morte orribilmente venerdì notte (a Mosca era l'1 e 40, in Italia le 23.40) a causa di un furioso incendio che si è sviluppato nell'ospedale 17,

la principale clinica di Mosca per il recupero di tossicodipendenti e alcolisti. La dinamica della tragedia la dice lunga sullo sfascio nelle strutture pubbliche della Russia. L'ospedale 17, descritto come una struttura se non di punta, perlomeno tra le più efficienti della capitale, si è trasformato in una prigione e in una tomba per decine di giovani donne abbandonate dal personale di servizio e lasciate morire mentre i pompieri arrivavano con grande ritardo perché chiamati quando la strage era già avvenuta. Le vie di fuga, le uscite di emergenza e finestre erano sbarrate e le vittime sono morte atrocemente, bloccate nell'ospedale-prigione. Ora autorità e polizia puntano

sulla tesi dell'incendio doloso, provocato forse da una tossicodipendente che si è così vendicata per non aver ricevuto la dose di droga pretesa. Ma le responsabilità, sulle quali la magistratura sta indagando, appaiono ben più ampie e soprattutto di natura politica perché quanto accaduto mette in luce degrado, incuria e abbandono per una struttura destinata a tamponare un problema immenso in Russia dove ogni anno droga e alcool mietono 90mila vite.

Il rogo si è sviluppato in un locale del secondo dei cinque piani dell'edificio, realizzato negli anni 60 nella parte sud-orientale della capitale e riadattato nel 1982 a clinica per il recupero. L'altra notte nell'ospedale c'erano almeno 460 persone. Le fiamme sono state appiccate da un armadio, forse cosperso di benzina, o, secondo altre fonti, da un bagno di legno. In brevissimo tempo le pareti dell'edificio, tappezzate di plastica, si sono incendiate. Nel marzo



Una giovane scampata all'incendio nella clinica russa. Foto Ansa

scorso, proprio per il fatto che la struttura fosse rivestita con materiali altamente infiammabili aveva indotto il ministero delle

Emergenze a chiedere la chiusura dell'ospedale, palesemente a rischio di incendi, ma la magistratura si era limitata ad alcune rac-

comandazioni, poi disattese e inapplicate. Alcune donne sono morte nel sonno soffocate, altre hanno disperatamente cercato

di raggiungere le uscite di emergenza o di guadagnare le finestre. Ma tutte le vie di fuga erano sbarrate e le chiavi erano state ammassate in modo indistinto in un unico punto. Il personale di servizio, secondo le testimonianze di alcuni sopravvissuti, non solo non ha prestato soccorso ma ha pensato solo alla fuga. Così i pompieri, che secondo la ricostruzione ufficiale sono intervenuti abbastanza cellemente, sono stati chiamati con una mezz'ora di ritardo e quando hanno raggiunto l'ospedale la strage era già avvenuta. Per 45 giovani donne (di età mediamente inferiore ai 35 anni), tra le quali due infermiere, non vi è stata via di scampo. Fumo e fiamme hanno in breve avvolto i corridoi. I vigili del fuoco hanno tratto in salvo 214 degeni ospiti nei reparti non investiti dall'incendio.

Le fonti ufficiali e governative si dicono certe che il rogo è di natura dolosa. Fonti della polizia hanno riferito all'agenzia Interfax che all'origine della tragedia vi potrebbe essere il gesto di una tossicodipendente che avrebbe appiccato il fuoco per vendetta nei locali della mensa situata al secondo piano. La donna sarebbe tra le vittime. La magistratura indaga appunto per un reato doloso, ma ha annunciato che saranno anche stabilite le eventuali responsabilità del personale.

SIBERIA

## A fuoco un ospedale psichiatrico: otto morti

■ Ancora vittime di incendi in Russia. Almeno otto persone sono morte in un incendio sviluppatosi ieri in una clinica neuropsichiatrica nella regione di Kemerovo, nel sud della Siberia. Lo ha annunciato un portavoce del ministero russo per le emergenze citato dall'agenzia Interfax. L'incendio fa seguito a quello che ieri ha devastato un centro di recupero per tossicodipendenti a Mosca. La clinica, secondo un portavoce del ministero, è situata nella città di Taiga. «Secondo le prime informazioni, oltre agli otto morti vi sono anche sei feriti», ha aggiunto il portavoce. Il fuoco, a quanto ha comunicato la responsabile dell'ufficio stampa del Ministero delle Emergenze, Irina Andriyanova, si è esteso al tetto e al secondo piano dell'edificio. Quando è scoppiato l'incendio, nella struttura c'erano 235 persone e 15 addetti. Le fiamme hanno provocato anche ingenti danni materiali: sono stati distrutti 1.200 metri quadrati di tetto e 600 metri quadrati del secondo e del terzo piano dell'edificio.

**INCONTRO NAZIONALE**  
Lunedì 11 dicembre 2006. Ore 15  
Grand Hotel Palatino, via Cavour 213, ROMA

una moderna forza riformista  
nel partito del socialismo europeo

introducono

**Massimo BRUTTI, Peppino CALDAROLA, Alberto NIGRA, Sergio GENTILI**

Partecipano tra gli altri:

Guido ALBORGHETTI, Elisa CASTELLANO, Carlo GHEZZI, Paolo DE NARDIS, Mario MORCELLINI, Silvana ACCOSSATO, Stefano ESPOSITO, Paolo FOIETTA, Enrico GROSSO, Marta LEVI, Angela MASSAGLIA, Renzo GIANOTTI, Maria Chiara BISOGNI, Claudio BRAGAGLIO, Franco GRILLINI, Loris MACONI, Walter MOLINARO, Ornella PILONI, Fabio BARATELLA, Sandro SPINELLO, Sabina ROSSA, Silvia BARTOLINI, Gabriella ERCOLINI, Massimo MEZZETTI, Anna Maria BIRICOTTI, Nino BOCCI, Fabrizio BRIZZI, Giovanni BRUNALE, Nicola DEL VECCHIO, Lauro GIUSTI, Maurizio MORELLI, Carlo PAOLINI, Lorianò VALENTINI, Alessandro VOLPI, Ezio CAPITANI, Diego FRANZONI, Luigi GIACCO, Massimo PACETTI, Antonio SECCHIARI, Palmiro GIOVAGNOLA, Graziella TOSSI BRUTTI, Franco CARAMANICO, Giovanni LEGNINI, Stefania PEZZOPANE, Angelo STANISCIÀ, Giovanni CARAPPELLA, Edoardo DEL VECCHIO, Ivana DELLA PORTELLA, Massimo DENARO, Alessio GATTI, Luisa LAURELLI, Flavia LEUCI, Gennaro PETTA, Alessandro PILLITTU, Vito GRUOSSO, Giuseppe MANFREDA, Carmine NARDONE, Arturo MARZANO, Fulvio TESSITORE, Antonio BARILE, Severino CANNELONGA, Emiliana CAVICCHI PIZZICORI, Giuseppe MARCUCCI, Sergio POVIA, Sisto ONOFRIO, Franco PERSIANO, Pasquale RIBEZZO, Rosa STANISCI, Lamberto LAMBERTI, Pietro MIDAGLIA, Girolamo PUNGITORE, Antonio BARTOCCELLI, Gigi BELLASSAI, Walter BELLOMO, Nino CONSIGLIO, Antonino DI LORENZO, Simone DI PAOLA, Davide FARAONE, Giovanni FELICE, Domenico GIANNOPOLLO, Rosa LAPLENA, Accursio MONTALBANO, Giuseppe MONTALBANO, Agata RUSCICA, Claudio ATZORI, Antonio CALLEDDA, Silvio CHERCHI, Renato CUGINI, Gianfranco MIGHELI, Rosario MUSUMECI, Natale TEDDE, Pierfranco ZANCHETTA, Antonio ZURRU.

interviene **Gavino ANGIUS**



per aderire consulta il sito [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it)

# Yehoshua: amici europei alzate la voce contro la conferenza anti-Shoah

A colloquio con lo scrittore israeliano  
«Convocate gli ambasciatori di Teheran»

di Umberto De Giovannangeli

«AGLI AMICI EUROPEI dico: non sottovalutate la pazzia ambiziosa fondamentalista che ispira le affermazioni di Ahmadinejad; una "pazzia" che non conosce la parola "democrazia"». Dalla sua casa di Haifa, Abraham Bet Yehoshua guarda con in-

quietudine e sdegno alla Conferenza sull'Olocausto indetta dal regime iraniano che si aprirà domani a Teheran. «Dietro questa iniziativa - dice a l'Unità il grande scrittore israeliano - vedo il tentativo di saldare l'antisemitismo mascherato da antisionismo dei movimenti integralisti islamici e di regimi teocratici come quello al potere in Iran, con le pulsioni anti-giudaiche che si manifestano in circoli occidentali e dell'Est europeo». Le parole pesano, annota Yehoshua, perché spesso preparano la strada ad atti irreparabili. «L'affermazione reiterata da parte del presidente iraniano che "Israele va cancellata dalla carta geografica" - osserva lo scrittore israeliano - tiene insieme la tragedia del passato con l'evocazione minacciosa di un futuro in cui torna a materializzarsi lo spettro della Shoah». Una Shoah nucleare. Yehoshua torna a rivolgersi all'Europa; all'Europa che «non può non rendersi conto che l'antisemitismo è un cancro che rischia di provocare metastasi mortali e non solo in Medio Oriente». Perché, avverte lo scrittore, «l'Ebreo torna ad essere visto come il simbolo di una diversità ostile e come tale da combattere». Si rivolge, Yehoshua, all'Europa «che intende giocare un ruolo di pacificazione nel tormentato Medio Oriente e che sta rischiando in proprio nel Sud Libano». A questa Europa che non rifugge dalle proprie responsabilità e che «non intende svilire i propri valori sull'altare del dio petrolio», l'intellettuale del dialogo chiede un gesto simbolico ma dalla forte valenza politica: «Sarebbe un gesto significativo - dice - che nel giorno di apertura della conferenza di Teheran, tutti i Paesi dell'Ue convocassero gli ambasciatori dell'Iran per esprimere, con una sola voce, il proprio sdegno per questa iniziativa». E all'ambasciatore iraniano in Italia potrebbe essere offerto in dono «quella straordinaria, straziante testimonianza personale e collettiva che Primo Levi ha raccontato nel libro "Se questo è un uomo"». Il presidente iraniano rivendica il diritto di discutere sull'Olocausto... «Ma non di negarlo - s'infervora Yehoshua. Ma quale riflessione "storica" può mai scaturire da uno dei temi che saranno al centro della "conferenza", quali "le camere a gas, se siano state veramente utilizzate dai nazisti...». «Il problema fondamentale nei rapporti tra ebrei ed arabi in Medio Oriente, al di là della questione territoriale del controllo della Cisgiordania e delle alture del Golan, torna a essere, come in passato - riflette Yehoshua - , quello della legittimità di una presenza ebraica in Medio Oriente e, ancor più, dell'esistenza stessa di uno Stato ebraico. Le affermazioni del presidente iraniano sono emblematiche. Israele e Iran non hanno un confine in comune e non hanno mai avuto

motivo di controversia. Israele non ha mai occupato porzioni di territorio iraniano e fino alla presa del potere di Khomeini i rapporti tra le due nazioni erano ottimi. L'Iran non è nemmeno parte del mondo arabo e non ha quindi motivo di identificarsi con la sofferenza dei palestinesi più di quanto facciano i loro fratelli arabi in Giordania o in Egitto, che mantengono relazioni di pace con Israele. Eppure le dichiarazioni relative all'illegittimità di uno stato ebraico si sprecano e uniscono i partecipanti alla "conferenza della vergogna". «Sia chiaro - incalza lo scrittore - criticare il governo israeliano non solo è legittimo ma spesso può anche essere salutare. Qualsiasi governo può essere messo in discussione, ma non si può, non si deve ignorare il passato,



«Si cerca di saldare l'antisemitismo integralista con quello di circoli occidentali e dell'Est europeo»

non lo si può negare». Sta qui la linea invalicabile, da presidiare con assoluta inflessibilità, che separa il diritto di critica dall'esercizio dell'antisemitismo che connota la conferenza di Teheran. «In quella sede - sottolinea Yehoshua - Israele è in realtà messo sotto accusa non per ciò che fa ma per quello che è e che intende continuare ad essere: il focolaio nazionale del popolo ebraico, lo Stato degli Ebrei». «Quella di Ahmadinejad è una lucida "pazzia" - avverte lo scrittore - che pur di raggiungere il suo obiettivo dichiarato usa con cinismo la sofferenza dei palestinesi, che il presidente iraniano concepisce come un esercito di shahid (kamikaze) al proprio servizio e mai come un popolo di donne e uomini liberi. Il cinismo degli ayatollah iraniani è pari solo alla loro pericolosità».

Al contempo, la conferenza di Teheran può essere occasione, anche se una triste occasione, per tornare a riflettere sul vecchio e nuovo antisemitismo. «Il tratto unificante - rileva Yehoshua - è la paura che produce ostilità, verso un popolo che mantiene una identità stabile nel tempo». Una identità che per essere mantenuta ha però bisogno anche di atti coraggiosi da parte della leadership israeliana. È questo un tema particolarmente caro a Yehoshua. «Battersi per una pace con i palestinesi fondata sul principio di due popoli, due Stati, due democrazie - ribadisce - non risponde solo ad un principio di giustizia ma è l'unica via che Israele può praticare per salva-

guardare, assieme alla sua sicurezza, i due pilastri che sono a fondamento della sua statualità: l'identità ebraica e la democrazia». Ma parole come «giustizia», «convivenza», «dialogo», annota Yehoshua «sono estranee al vocabolario politico, invero alquanto limitato, di Ahmadinejad». «Ed è davvero difficile - aggiunge - poter adottare nei confronti dell'attuale dirigenza iraniana un linguaggio che sia altro da quello della pressione internazionale che metta in conto anche lo strumento delle sanzioni per far fronte alla minaccia nucleare iraniana». Rimuovere questa minaccia è un passaggio crucia-



Il presidente iraniano Ahmadinejad Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa

le, ineludibile per realizzare quello che Yehoshua definisce «l'insopprimibile bisogno di normalità». La normalità che si innalza dalle macerie di quei sogni di grandezza che hanno provocato solo tragedie; la normalità che si con-

trappone alla bramosia di possesso assoluto che ha segnato, sconvolto la Terrasanta; la normalità che ha la meglio su visioni messianiche di sé e del proprio ruolo nella storia. «Normalità - è il commiato di Yehoshua - come ingresso in

una epoca nuova e piena di opportunità, in cui il popolo ebraico possa plasmare il proprio destino, associandosi alla formazione dell'umanità, come un membro di pari diritti nella comunità internazionale». «La conquista della nor-

## PRODI

«Prematuro pensare a italiani a Gaza»

**BOLOGNA** Italiani a Gaza? Per Prodi è prematuro pensare a una soluzione concreta per la Striscia, ed in ogni caso qualsiasi intervento deve essere preceduto «da un accordo fra israeliani e palestinesi». «La situazione di Gaza è arrivata a livelli drammatici. La sofferenza del popolo - ha osservato Prodi - è enorme. Bisogna pensare a qualcosa - ha continuato - ma certamente è assolutamente prematuro dare una qualsiasi idea concreta di soluzione che non sia condivisa». «È chiaro - ha detto ancora il Presidente del Consiglio - che si possono pensare tanti interventi; si possono fare tante proposte, ma è anche chiaro che debbono essere precedute e accompagnate da un accordo fra israeliani e palestinesi».

malità - conclude lo scrittore - è il modo migliore per essere altri e diversi, unici e particolari, come lo è ogni popolo, senza preoccuparsi continuamente di dover difendere una identità minacciata dai negazionisti con l'arma nucleare».

## Ahmadinejad: ora l'Olocausto non è più tabù

L'Iran difende l'iniziativa negazionista. «Studiosi in arrivo anche dall'Italia»

di Gabriel Bertinotto

**NEGARE LA SHOAH** è lo scopo di un convegno che riunirà domani e martedì a Teheran decine di studiosi provenienti da trenta diversi

Paesi. Una manifestazione il cui livello scientifico è assai meno certo del significato politico, trattandosi più che altro di un'operazione strumentalmente voluta dal presidente Mahmud Ahmadinejad per dare una lucidata culturale al suo rifiuto di riconoscere il diritto all'esistenza di Israele.

Non si conoscono nemmeno i nomi dei partecipanti. Il governo iraniano li tiene segreti, dice, per timore che sia loro impedito di lasciare i rispettivi Paesi, visto che l'iniziativa è severamente condannata da tutti i governi. Washington l'ha definita «vergognosa». Il ministro degli Esteri tedesco ha convocato l'incaricato d'affari iraniano a Berlino per avere spiegazioni. La Farnesina in un comu-

nicato ha affermato che bisogna respingere ogni tentativo di negare o minimizzare la tragedia dell'Olocausto. E gli ambasciatori dei vari Paesi europei a Teheran hanno respinto fermamente l'invito a seguire i lavori del seminario.

«In Occidente - sostiene Ahmadinejad - hanno considerato per 60 anni un crimine parlare di Olocausto. Ma ora - aggiunge il capo di Stato inventandosi di sana pianta sia l'esistenza di un dibattito pubblico sull'argomento sia soprattutto la natura di quel dibattito - nei circoli

di diplomatici europei

hanno rifiutato

l'invito a partecipare

alla due giorni

Gli Usa: iniziativa vergognosa

politici, giornalisti e tra la gente, le discussioni su questo tema vanno avanti seriamente». Trasferendo poi la sua mira polemica dalla storia all'attualità, Ahmadinejad afferma che «anche alcuni politici occidentali hanno detto che sin dall'inizio la fondazione del regime sionista è stato un errore». Ahmadinejad accusa alcuni partiti del mondo occidentale che, secondo lui, «per avere più voti rinunciano a tutti i loro principi e in alcuni Paesi sostengono il regime sionista per ottenere soldi da quello stesso regime».

Stando alle dichiarazioni del vice ministro degli Esteri per la ricerca, Manuchehr Mohammadi, la conferenza, intitolata «Discutere l'Olocausto, prospettiva internazionale», riunirà studiosi di molti Paesi tra cui l'Italia, la Germania, l'Austria, la Francia, gli Stati Uniti e il Canada. Tra i partecipanti, ha sottolineato il vice ministro, saranno presenti anche sostenitori della realtà dell'Olocausto, così come coloro che lo negano. Kazem Jalali, relatore della commissione

Esteri del Parlamento di Teheran, ha detto che l'Iran non vuole sostenere a priori che l'Olocausto «sia o non sia avvenuto», ma intende schierarsi contro «i Sionisti (Israele), che vogliono solo sfruttare questo fenomeno per le loro politiche egemoniche». «Noi non siamo antisemiti - ha sottolineato ancora Jalali - ma separiamo gli ebrei, che rispettiamo, dai Sionisti». Questi ultimi «cercano di sfruttare alcune realtà e leggende storiche per giustificare le loro politiche». Il termine leggenda è stato più volte utilizzato nei mesi scorsi da Ahmadinejad proprio per liquidare lo sterminio degli ebrei da parte del regime nazista come un fatto mai avvenuto, o comunque esagerato nella sua dimensione. Secondo il relatore della commissione Esteri, sono «i mezzi d'informazione che fanno parte della lobby sionista a cercare di dipingere la Repubblica islamica come antisemita», e ciò a suo parere rientrerebbe tra l'altro in una campagna volta a fermare il programma nucleare iraniano.

Diego Novelli  
**Com'era bello il mio Pci**  
Melampo  
www.melampoeditore.it

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

ANCHE TE SEI USCITO DAL PCI?

MA VAI... STAVO QUI FERMO E MI È EVAPORATO IL PARTITO INTORNO.

€ 10,00

**IN LIBRERIA**

## ISRAELE-PALESTINA Sotto accusa libro di Carter sul conflitto

**NEW YORK** Il libro dell'ex presidente Usa Jimmy Carter, intitolato «Palestine: Peace Not Apartheid» sta scatenando un'ondata di polemiche. Il Washington Post sottolinea che, sebbene distribuisca le responsabilità del fallimento del processo di pace tra Israele, i palestinesi e parti terze, -tra cui gli Usa- il libro conclude che «il continuo controllo di Israele e la colonizzazione del territorio palestinese sono stati gli ostacoli primari nel raggiungimento di un accordo di pace». Inoltre, pur ammettendo che la parola «apartheid» si riferisce alla separazione razziale in vigore in passato in Sud Africa, Carter spiega che il termine è appropriato, considerate le politiche che Israele ha adottato per «l'acquisizione della terra» nei territori palestinesi. Carter critica i kamikaze «che considerano l'omicidio degli israeliani una vittoria», ma sottolinea anche che «alcuni israeliani ritengono di avere il diritto di confiscare la terra palestinese». Le critiche al libro sono arrivate da leader e associazioni ebraiche Usa. E Kenneth W. Stein, professore in un'università affiliata del Carter Center di Atlanta ha accusato Carter di omissioni, motivando così la propria decisione di dimettersi.

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPO

14

domenica 10 dicembre 2006

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Treni

Entra in vigore oggi, e resterà valido fino al prossimo 9 giugno, il nuovo orario ferroviario di Trenitalia. Tra le novità, più collegamenti Eurostar ed Intercity, il debutto del nuovo Eurostar City, ma anche ritocchi per quel che riguarda il trasporto regionale



PREZZI DI NATALE: SCENDE L'ELETTRONICA, SALE IL LUSO

In crescita i prezzi dei prodotti di lusso, ad iniziare da gioiellerie e profumerie, che sul territorio nazionale fanno segnare un più 2-3% di incremento. E aumento, sempre oltre il 2%, di libri e cd. In controtendenza, con diminuzioni anche del 15-20%, i prezzi dell'elettronica di consumo. E quanto emerge dal Rapporto Confesercenti sui consumi di Natale, che analizza le tendenze della crescita dei prezzi nei vari settori merceologici.

ORASCOM FESTEGGIA I 50 MILIONI DI CLIENTI: 15 VENGONO DA WIND

Nagib Sawiris ha celebrato con una grande festa al Cairo, ai piedi delle piramidi, il raggiungimento dei 50 milioni di clienti delle sue società facenti parte del Gruppo Orascom. Un contributo molto importante al raggiungimento di quota «50 milioni» è venuto da Wind, l'ultima arrivata nel gruppo: con i suoi 15 milioni di clienti la società italiana spicca tra le pedine di Sawiris, che spaziano dall'Egitto all'Algeria.

Arrivano i soldi per ricerca, precari e tranvieri

Via libera per le successioni, senza coppie di fatto. Nuove regole per la rottamazione. Salta il 20% sugli affitti

di Bianca Di Giovanni / Roma

CORSA CONTRO IL TEMPO in Senato sulla Finanziaria, che dovrebbe arrivare in Aula martedì. Proseguono i contatti tra Anna Finocchiaro e l'opposizione per cercare un varo condiviso. Ieri mattina il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha preso parte alla

cabina di regia ed ha assicurato la copertura per parecchie «voci» ancora da finanziare. Le risorse per il contratto degli autoferrottranvieri arriveranno a 130 milioni, quelle per l'Università e la ricerca a circa 120, mentre sarebbe sicura l'eliminazione del ticket sul codice verde del pronto soccorso.

Conti dormienti Il titolare del Tesoro ha anche accolto la proposta dei Verdi-Comunisti italiani di reperire le risorse per la stabilizzazione dei precari dai conti dormienti nelle banche. Quegli stesso conti erano stati «reperiti» anche dall'ultima Finanziaria di Tremonti, ma poi l'applicazione della norma era stata bloccata per un ricorso delle banche, che ritenevano illegittimo il prelievo visto che i titolari dei conti avrebbero potuto comunque rifarsi vivi anche dopo molti anni. Ma stavolta la norma è diversa (si prevede la costituzione di un fondo che «copra» i casi di «risveglio»). «Abbiamo elaborato una serie di clausole in grado di permettere l'utilizzo», spiega Manuela Palermi (Pdc) - In questo modo saranno regolarmente assunti, attraverso piani triennali straordinari, circa 350mila lavoratori, molti dei quali precari da più di 10 anni».

Successioni La commissione ha varato le nuove norme sulle successioni, che hanno un effetto retroattivo al 3 ottobre (la norma era inserita nel decreto fiscale). Cancellata l'equiparazione delle coppie di fatto (come preannunciato ieri all'Unità, il sottosegretario Alfiero Grandi non ha ritirato l'emendamento per obiezione di coscienza). Le principali novità riguardano le aziende familiari che saranno esen-

tate dalla tassa se passano a parenti fino al terzo grado, a condizione che gli eredi proseguano per almeno cinque anni nell'attività di impresa.

Per fratelli e sorelle arriva una franchigia di 100.000 euro. Oltre questa soglia l'aliquota torna al 6%. Se l'eredità è portatore di handicap grave, invece, la franchigia viene innalzata a 1,5 milioni. I coniugi e i figli avranno una franchigia di un milione ad erede, con l'aliquota al 4%. Nel caso di aziende, si precisa che in caso di quote di società o di azioni il beneficio spetta soltanto alle partecipazioni tramite le quali è acquisito o integrato il controllo della società. Lo stesso emendamento prevede anche che i «trust», le gestioni utilizzate per realizzare la successione di imprese tra padre e figli, non saranno più esentate ma saranno sottoposti a tassazione e equiparati alle società.

Rottamazione Vengono riformulate le norme sulla rottamazione di auto e moto. Per chi demolisce la propria auto (senza acquistarne una nuova) il contributo scende a 80 euro («è il prezzo medio di una demolizione», spiega Natale Ripamonti dei Verdi) dai 200 previsti inizialmente. Resta il contributo dell'abbonamento bus gratuito per un anno. Per chi acquisterà un'auto Euro4 o Euro 5 resta il bonus di 800 euro e il bollo gratis per 2 anni, che sale a 3 anni se la nuova macchina ha una cilindrata inferiore a 1.300 cc. L'esenzione resta a 3 anni anche in caso di auto più grandi per le famiglie numerose con almeno 6 componenti, sempre che non risultino altre auto intestate. Si autorizza poi una spesa di 50 milioni di euro annui nel triennio 2007-2009 per incentivare l'installazione su autoveicoli «euro 0» o «euro 1» di impianti Gpl e metano. Le autovetture Gpl, metano o elettriche non pagheranno l'aumento del bollo previsto in Finanziari. Se si acquista un Euro 3 dal primo di-

cembre 2006 al 31 dicembre 2007 ci sarà l'esenzione dal bollo per 5 anni. Il costo della rottamazione a carico del bilancio dello Stato è anticipato dal venditore.

Affitti Cancellata l'aliquota al

20% sugli affitti. «Il testo aveva due parti - spiega il relatore Gianfranco Morgando - La prima introduceva forti restrizioni anti-evasione, mentre il vantaggio dello sgravio fiscale sarebbe subentrato do-

po. Per evitare i due tempi, abbiamo rinviato». Ma l'opposizione attacca: era una promessa elettorale. «Nel governo c'è accordo - spiega Grandi - L'applicazione tecnica è complessa, per questo rimandia-

mo la misura al ddl sulle rendite». Intanto si prevede uno sconto per le Siiq (le finanziarie che gestiscono immobili in locazione) che concedono alloggi alle famiglie: l'aliquota sui rendimenti passa dal 20

al 15%. Un favore ai salotti buoni, dichiara Giuseppe Vegas (Fl). È politica per la casa, ribattono dalla maggioranza.



L'aula del Senato Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

TRASPORTI

Settimana a rischio per chi deve viaggiare

Sarà una settimana difficile, quella che si apre domani, per chi dovrà spostarsi in autobus, aereo, nave. Prima della tregua natalizia, infatti, sono in programma una serie di scioperi nel settore dei trasporti, ma problemi potranno verificarsi anche nella sanità, nella scuola e per l'amministrazione giudiziaria. Ecco il calendario:

Lunedì 11. Sanità: stop per l'intera giornata dei medici oculisti aderenti all'Anpo e del personale infermieristico del Nirsind.

Mercoledì 13. Trasporto pubblico locale: si ferma per l'intera giornata il personale aderente a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Faisa, Ugl e Orsa.

Giovedì 14. Scuola: si fermano per la prima e l'ultima ora di lezione gli insegnanti aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Venerdì 15. Trasporto aereo: si ferma per l'intera giornata il personale aderente a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl, Up, Anpav, Avia e Sult dell'Alitalia.

Trasporto marittimo: stop per l'intera giornata degli aderenti a Filt, Fit, Uilt, Ugl, Fedemar del Gruppo Tirrenia.

Trasporto locale: si fermano per l'intera giornata gli aderenti al Coordinamento sindacati di base.

Bankitalia: in azienda decisivo il capitale umano

La Cgil: ora si convincano governo e Confindustria. Bonanni: ma gli imprenditori sono sordi

di Giuseppe Caruso

SVILUPPO È il capitale umano il fattore che alimenta lo sviluppo economico di un Paese. Più delle infrastrutture, più delle attività di ricerca. A sostenere questa

tesi non sono i «soliti» sindacati o qualche non global in servizio permanente, ma una ricerca voluta e pubblicata da Bankitalia. Nella ricerca viene esaminato il contributo di questi tre elementi alla determinazione della produttività totale nelle regioni italiane ed al primo posto sventa proprio il fattore umano. «I risultati dell'analisi» scrivono

gli studiosi di Bankitalia «mostrano che esiste una relazione di lungo periodo, statisticamente significativa, tra livelli di produttività, capitale umano, capitale pubblico e attività di ricerca e sviluppo. E il capitale umano sembra avere l'impatto quantitativamente maggiore sulla produttività regionale: in base ai risultati delle stime, infatti, un suo aumento dell'1% accresce la produttività di circa 0,4 punti percentuali, mentre un analogo incremento del capitale pubblico innalza la produttività di circa 0,1 punti». L'attività di ricerca e sviluppo, normalmente associata con un'espansione della produttività, secondo Bankitalia «dà sì effetti positivi, ma di entità modesta e minore rispetto agli altri elementi». Lo studio, che ha preso in esame

la produttività delle regioni italiane nel periodo 1980-2001, mostra «con un'evidenza empirica l'esistenza di un equilibrio di lungo termine tra il livello di produttività e i tre tipi di capitale. Ma soprattutto che tra questi il capitale umano ha l'impatto maggiore. Va altresì sottolineato come la produttività regionale risente in modo positivo delle attività di ricerca e sviluppo e delle infrastrut-

Secondo via Nazionale serve allo sviluppo economico del Paese più della ricerca e delle infrastrutture

ture delle regioni vicine. Un aspetto, questo, di cui tener conto nel definire le politiche di sviluppo regionale».

Lo studio condotto da Bankitalia ha provocato diverse reazioni, in modo particolare nel mondo sindacale. Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, la ricerca dimostra come «il capitale umano sia la risorsa più importante da valorizzare per alzare i livelli di produttività e creare maggiore qualità. Questo vale sia per il pubblico, sia per il privato».

«Lo studio» continua Bonanni «è la conferma della impostazione sindacale e culturale della Cisl. Purtroppo il mondo industriale fa molta fatica ad adeguarsi a questa necessaria esigenza per aumentare la competitività. Ma la strada per cambiare il capitali-

simo italiano è quella della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori».

Marigia Maulucci, segretario confederale della Cgil, si dice «convinta delle ragioni di Bankitalia: occorre investire per rafforzare la qualità del lavoro, la sua formazione e riqualificazione. Questo se davvero il nostro modello di specializzazione produttiva intende recuperare produttività e competitività. Se Confindustria si convincesse di questa priorità, oggi sostenuta da una fonte così autorevole, ragionare di produttività e competitività risulterebbe molto più agevole». E anche per Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, «investire sul lavoro è una scommessa vincente». In attesa che la sfida venga raccolta.

Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 13 Dicembre e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la settima uscita:

Placido Rizzotto

un film di Pasquale Scimeca

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Partner

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSAIKO STUDIO

**SUD OPEN SOURCE VOL. 2**  
 Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia  
 in edicola con l'Unità  
 il secondo cd a € 7 in più

**15**  
 domenica 10 dicembre 2006

**Unità**  
**LO SPORT**

**SUD OPEN SOURCE VOL. 2**  
 Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia  
 in edicola con l'Unità  
 il secondo cd a € 7 in più

# La Nazionalità

Lo slalomista austriaco Killian Albrecht, 33 anni e due podi, gareggerà nella Coppa del Mondo per la Bulgaria dopo il fallimento delle trattative con il Dubai. La scelta è motivata dalla spietata concorrenza interna nella nazionale di sci dell'Austria, che gli è costata il posto



Basket 11,45 SkySport2



Nuoto 17,00 Eurosport

**IN TV**

- 10,15 SkySport2 Basket femminile
- 11,45 SkySport2 Basket, Milano-Treviso
- 14,00 Eurosport 2 Giochi Asiatici
- 14,15 Eurosport Biathlon, Cop. del Mondo
- 14,30 Italia1 Guida al campionato
- 16,00 RaiSportSat Ginnastica, Camp. italiani
- 17,00 SkySport3 Calcio, Chelsea-Arsenal
- 17,00 SkySportEx Golf, World Golf Champ.
- 17,00 Eurosport Nuoto, Europeo
- 17,00 SkySport1 Sky Calcio Show
- 18,45 Eurosport Curling, Camp. Europeo
- 19,20 RaiSportSat Pallavolo, Jesi-Pesaro
- 21,00 RaiSportSat Basket, Caserta-Rieti
- 0,00 SkySport1 Sport Time

# Simplicio-Amauri, il Palermo ritrova se stesso

Livorno travolto in Sicilia (3-0), reti dei brasiliani e dominio dei rosanero. Toscani mai in partita

di Alessandro Ferrucci

**LA SERATA** è chiara, da subito: al Palermo bastano i primi due minuti per far capire al Livorno che la trasferta siciliana sarà molto dura. Tanto che tra un raddoppio di marcatura, una sovrapposizione e una verticalizzazione arriva il gol di Simplicio, lesto a correggere in rete un tiro da fuori di Di Michele (del brasiliano anche la terza marcatura). L'attaccante rosanero, in forse alla vigilia per le vicende di Udine che lo vedono implicato in un'inchiesta per un giro di scommesse al contrario è in campo. E si vede. Corre per tutto il fronte d'attacco a una velocità doppia rispetto ai suoi avversari, e se di fronte non ha proprio due lepri (la coppia di centrali livornesi è Galante e Kuffour), rimane il fatto che quando è in serata positiva è capace di saltare sistematicamente il primo avversario che ha di fronte. Da lui partono tutte le azioni più pericolose, a partire dall'assist (involontario) per il gol di Simplicio, per passare a due folate sulle fasce laterali che costringono gli amaranto a intervenire in maniera fallosa. Falli che l'arbitro pesa a modo suo: nel primo tempo ammonisce tre giocatori ospiti (Filippini, Grandoni e Kuffour), mentre con Corini aspetta il terzo intervento duro per estrarre il cartellino. Come se il centrocampista palermitano fosse entrato nel (discutibile) gruppo dei "fondato" anni fa dal Baresi degli ultimi anni di carriera. Ma a prescindere della questione cartellini, il Livorno non tocca quasi mai palla (di Pasquale l'unico tiro nel primo tempo), con i padroni di casa che raddoppiano a partire dal centrocampo e impediscono a Lucarelli di toccare il pallone. Inevi-

tabile il raddoppio dei ragazzi di Guidolin. Arriva al 36', con un assist perfetto di Bresciano che permette ad Amauri di schiacciare di testa e anticipare un incerto Amelia. L'aria, così, si fa sempre più pesante per il Livorno. E peggiora anche nel secondo tempo. A parte un tentativo di ripresa nei primi minuti, il Palermo è di un'altra categoria e gioca in scioltezza. Di Michele e Amauri dialogano ad altissimi livelli e offrono spettacoli d'alta scuola. Prima il brasiliano s'inventa una rovesciata da assist di Corini (parata da Amelia) e poco dopo l'attaccante romano colpisce una traversa da fuori area. Gli manca solo il terzo gol che arriva con una botta da fuori di Simplicio.



Il primo gol del Palermo realizzato da Simplicio

## IL DERBY Stasera Lazio-Roma Riflettori sull'Olimpico Totti in dubbio Rossi punta su Pandev

«È un campionato nel campionato», la frase è di Delio Rossi e rispecchia perfettamente lo stato d'animo delle due sponde del Tevere. Fuori dalle logiche di classifica, il derby è un momento particolare che coinvolge un'intera città in attesa del fischio di Rosetti. E porta quasi 70.000 persone, più un ricco parterre di vip e politici, in uno stadio Olimpico blindato e illuminato da ieri sera. La Lazio ci arriva senza i favori del pronostico e questo, storicamente, può anche essere un vantaggio. Al tempo stesso, però, la squadra biancoceleste deve fare i conti con un tabù recente nelle sfide

con la Roma: dal 2000 in poi su 14 derby disputati (compresi due di coppa Italia) la Lazio ne ha vinto uno solo: quello del 6 gennaio del 2005 con uno storico gol di Di Canio. Dal punto di vista tattico, Delio Rossi si affida ancora alla nuova formula adottata da un mese a questa parte: rombo a centrocampo, con Mauri nella posizione di trequartista e Rocchi e Pandev in attacco. Mentre la linea difensiva sarà guidata da capitano Oddo che fa gli auguri al capitano giallorosso: «Mi auguro che Totti scenda in campo: ci sarebbe più gusto a vincere e mancherebbero eventuali scusanti». E il numero dieci quasi sicuramente ci sarà. A confermarlo è il tecnico Spalletti: «Un po' preoccupato lo sono, perché il problema è oggettivo, ma c'è fiducia perché i miglioramenti si sono visti e lo staff medico è ottimista». Della stessa idea Totti: «Domani (oggi, ndr) mattina farò un ultimo provino e decideremo. Ma ho ancora dolore quando calcio, ho provato anche i movimenti laterali e devo dire che ho un po' paura al momento dell'impatto con il pallone. Spero che la notte mi porti qualcosa di positivo perché io voglio esserci nel modo più assoluto». Spalletti, però si "consola" con i dati della Roma in trasferta: i giallorossi sono stati capaci di vincere 5 partite su 6 (media di 2,5 punti a gara contro quella di 2,125 in casa). La spiegazione sta nel modo di giocare scelto dal tecnico romanista: con il 4-1-4-1 e la presenza di Totti unica punta, che esalta il gioco in ripartenza, guidato dalle ali Taddei e Mancini e dagli inserimenti di Pizarro e Perrotta.

Edoardo Gabrieli

**SERIE B** I bianconeri battono il Verona 1-0. I rossoblù superano il Lecce 3-1. Domani sera il Napoli

## La Juve prende la testa, il Bologna anche

di Massimo De Marzi / Torino

La Juve corona il suo lungo inseguimento e a tre mesi esatti dall'inizio del campionato sale in vetta alla serie B (in coabitazione col Bologna), grazie al successo ottenuto a spese del Verona. Domani sera il Napoli, in caso di vittoria nel posticipo di Cesena, può respingere l'assalto bianconero, ma la sensazione è che questa Juventus stia per prendere il volto. Dopo aver sofferto per un tempo la squadra di Deschamps ha trovato la zampata decisiva grazie all'ex Camoranesi, preludio al ritorno in campo di Del Piero e all'ennesimo pomeriggio di festa allo stadio Olimpico. Note di merito comunque per il generoso Verona di Ficcadenti, nota di biasimo invece per i tifosi scaligeri per i buh razzisti all'indirizzo di Zalayeta. Nella Juve continua l'emergenza, tra infortuni e assenze varie, con la curva Scirea che dedica uno striscione al grande escluso: «Nessuna squalifica ti

può fermare tu che difendi la maglia come un grande guerriero. Pavel Nedved cuore bianconero». Al posto dell'ex Pallone d'Oro Deschamps schiera Palladino in un inedito tridente d'attacco con Bojinov e Zalayeta. La prima occasione, però, è del Verona con Iunco, mentre bisogna attendere il quarto d'ora per il primo brivido di marca bianconera, protagonista Bojinov. Al di là di un Camoranesi ispirato e di un Marchisio sempre più autoritario, la Juve combina poco fino all'intervallo, anche se centra una traversa con Palladino e Camoranesi sfiora il bersaglio con un tiro al volo. Nella ripresa la squadra di Deschamps aumenta i ritmi, prima sfiora il gol con Zalayeta e Zebina e infine lo trova con Camoranesi, che di testa infila su cross da sinistra di Palladino. Al 17' della ripresa standing ovation dell'Olimpico ad Alex Del Piero, che subentra a Bojinov, tornando in campo dopo un mese di assenza per infortunio. E subito Pinturicchio regala un nu-

mero d'attore, mettendo un pallone d'oro sulla testa di Camoranesi, che spedisce a fil di palo, mentre poco dopo è ancora Alex a sfiorare il gol diverse volte. Importante la vittoria del Bologna contro il Lecce (3-1). La squadra di Ulivieri ha chiuso la partita nel primo tempo, con una doppietta di Belucci (32' e 36') e con il gol di Zauli (46'). Nella ripresa ha accorciato le distanze Valdes (al 6').

**Risultati:** Bari-Modena 1-0; Bologna-Lecce 3-1; Frosinone-Brescia 2-1; Juventus-Verona 1-0; Mantova-Albinoleffe 0-0; Pescara-Rimini 0-5; Piacenza-Arezzo 1-0; Spezia-Crotone 2-1 (giocata venerdì) Treviso-Genoa 2-3; Vicenza-Triestina 3-0; Vicenza-Napoli (domani alle 20,45).  
**Classifica:** Juve 28 e Bologna 28; Piacenza 27; Rimini e Napoli 26; Genoa 25; Cesena, Mantova e Triestina 23; Bari e Frosinone 22; Albinoleffe e Brescia 20; Spezia 18; Lecce e Modena 17; Treviso 15; Crotone 14; Vicenza e Verona 11; Pescara 4; Arezzo 2.

**SUDOPENSOURCE**  
 "Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro".  
 Il 9 dicembre esce Sud Open Source vol. 2. La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.  
 7,00 euro in più con il secondo cd in edicola con l'Unità.  
 puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/lore oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/98500005 (lunedì-venedì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 09 dicembre**

NAZIONALE	7	23	59	80	12
BARI	28	66	59	39	31
CAGLIARI	27	44	80	65	41
FIRENZE	21	67	66	81	88
GENOVA	15	8	32	39	20
MILANO	54	53	26	74	47
NAPOLI	48	86	2	8	78
PALERMO	49	86	12	37	67
ROMA	23	87	63	84	31
TORINO	88	27	72	8	80
VENEZIA	65	12	2	30	43

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar**

21	23	28	48	49	54	65	7
<b>Montepremi 4.090.290,47</b>							
Nessun 6	Jackpot €	19.136.202,32	5 + stella	-			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 41.716,00			
Vincono con punti 5	€	43.055,69	3 + stella	€ 1.112,00			
Vincono con punti 4	€	417,16	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	11,12	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

**BREVI**

**Basket**  
 Fortitudo batte Roma dell'ex Repesa  
 Oggi l'undicesima giornata: Milano-Treviso (ore 12), Napoli-Scafati, Cantù-Biella e Siena-Capo d'Orlando (Alice Home Tv), Montegranaro-Varese, Avellino-Virtus Bologna, Livorno-Reggio Emilia (ore 20,30). Ieri: Udine-Teramo 93-84, Fortitudo Bologna-Roma 92-66.

**Giochi asiatici**  
 Doha, primo caso di doping  
 La sollevatrice di pesi del Myanmar, Than Kyi Kyi, è risultata positiva per furosemide, un diuretico. L'atleta si era piazzata quarta nella categoria 48 kg ed è stata squalificata.

**Formula 1**  
 Andretti jr. proverà la Honda  
 Marco Andretti, il 19enne figlio di Michael e

nipote di Mario, proverà una monoposto della Honda, sul circuito spagnolo di Jerez.

**Ungheria**  
 Quarantamila per salutare Puskas  
 L'Ungheria ha reso l'ultimo saluto a Ferenc Puskas. «L'Addio di tre giorni» è terminato ieri con 40mila persone presenti ai funerali dell'asso magiaro, leggenda del calcio e protagonista del ciclo della «Grande Ungheria» negli anni '50. In mattinata esposizione della bandiera nazionale a mezz'asta davanti al Parlamento a Budapest, in presenza del Presidente della Repubblica Solyom e Primo ministro Gyurcsany. Poi celebrazione religiosa nello stadio più grande della capitale, ribattezzato proprio nel 2002 in onore di Puskas.

**Rugby**  
 Northampton-Parma 68-21  
 Gli inglesi del Northampton hanno battuto l'Overmach Parma per 68-21 (40-7) in una partita della Coppa Europa Heineken di rugby.

# Acquazzurra Agli Europei Magnini d'oro

## Helsinki: il pesarese vince e si conferma re dei 100sl

di Pino Bartoli

**IL RE** resta sul suo trono d'Europa. Filippo Magnini, più che mai punta di diamante del nuoto italiano, si conferma padrone dei 100 metri e a un anno di distanza vince l'oro in vasca corta agli Europei di Helsinki. L'azzurro ha chiuso la sua fatica in 46"81,

davanti allo svedese Stefan Nystrand (47"05) e al francese Alain Bernard (47"24). Dopo la vittoria agli Europei di Budapest dello scorso agosto, per Magnini è la consacrazione - semmai ne avesse ancora bisogno - a padrone assoluto della specialità che ha vinto in tutte le sage: mondiali ed europee, vasca lunga e corta. Una vittoria che ha un significato anche in pro-

iezione futura, visto che a marzo lui e gli altri azzurri saranno impegnati nel Mondiale di Melbourne. L'oro di Magnini è la quinta medaglia conquistata fino adesso dall'Italia nella rassegna continentale. Le altre sono state l'oro di Luca Marin nei 400 misti, il bronzo della staffetta 4x50 maschile, l'argento di Federica Pellegrini nei 400 stile e infine l'argento di Alessandro Terrin nei 50 rana poco dopo la vittoria di Magnini. Intanto ha vinto un'altra medaglia, la sua terza in questa manifestazione, Laure Manaudou, l'atleta francese che è arrivata alla ribalta in questi giorni anche per il suo legame con l'azzurro Luca Marin.



Filippo Magnini in azione durante la finale dei 100 metri stile libero Foto Ansa-Epa



Laure Manaudou e Luca Marin Foto Reuters

La Manaudou, dopo i 100 dorso e gli 800 stile, ieri si è imposta anche nei 400 stile stabilendo il nuovo primato del mondo con 3'56"09 e battendo il precedente tempo stabilito da lei stessa l'anno scorso a Trieste. A proposito dei «fidanzati del nuoto» Marin-Manaudou, c'è stata una presa di posizione della Federazione francese che non ha evidentemente digerito il gesto della sua atleta, che ha gareggiato anche nelle batterie di ieri con una cuffia tricolore sulla testa. «Non voglio gettare benzina sul fuoco. Spero che i collaboratori di Laure Manaudou penseranno in futuro a preparare una seconda cuffia af-

finché questo genere di problemi non si ripetano più». Lo ha detto il presidente della Federazione francese di nuoto, Francis Luyce. Luyce ha avvalorato l'informazione data dal direttore tecnico della nazionale, Claude Fauquet, secondo la quale a Laure Manaudou si

La francese Manadou vince indossando la cuffia italiana per amore di Luca Marin: polemica la federazione transalpina

era rotta la cuffia francese che indossava sopra quella italiana e che non c'era più tempo per sostituirla. Il presidente ha ricordato anche l'importanza degli sponsor dell'equipe francese. «Laure Manaudou avrà una somma di 69.000 euro per le sue performance nel 2006. L'assegno è pronto - ma non bisogna dimenticare che i soldi vengono dai nostri sponsor. Non chiediamo grandi cose ai nuotatori: portare la tuta e la cuffia dei nostri partner». L'ex campionessa, Christine Caron, ha detto di augurarsi che Manaudou porti nella finale «la cuffia francese per rispetto verso i suoi compagni».

## F1 Motor Show Briatore polemico con tutti

«Fischella comincia ad avere la sua età. Dunque dovrebbe essere maturo per vincere un campionato del mondo». L'esordio di Flavio Briatore al Motor Show è stato degno della verve polemica del proprietario del Billionaire. Mentre Michael Schumacher, nella vicina Maranello, ha partecipato alla rituale cena prenatalizia con i dipendenti della Ferrari. Briatore a Bologna. Insieme a Fisco. E senza Alonso, passato alla McLaren. Spazio all'esordiente finlandese Kovalainen. «Resteremo protagonisti - giura Briatore - A volte, quest'anno, non ho dormito. Ma siamo riusciti a vincere, con una macchina inferiore alla Ferrari. E contro un grande Schumi. Non pensate che la F1 sia tutto uno spettacolo. Io i piloti li abituo a soffrire, a capire che nella mattina deve portare i figli a scuola. Da rispettare». Una bordata anche per il mondo della MotoGP: «Non venitemi a dire che fanno audience. Se non ci fosse Valentino Rossi non esisterebbero». Poi il calcio: «Non investirei mai una lira in questo sport, mica sono scemo». E le polemiche sulla stagione passata: «Il capitolo più buio a Monza, quando penalizzarono Alonso in modo più che assurdo». Infine un rammarico: «Strano come funzionano le cose, qui in Italia. In fin dei conti io e Fischella abbiamo contribuito alla vittoria in un mondiale della F1 e il Ministro dello Sport nemmeno ci chiamava».

Lodovico Basalù

## LUTTO Il giornalista Mediaset stroncato da malore È morto D'Aguanno volto noto della tv Sotto shock il calcio

di Luca De Carolis

**NEL SONNO** Alberto D'Aguanno, 42 enne giornalista sportivo di Mediaset, è morto venerdì notte per infarto, mentre dormiva nella sua abitazione a Monza. La moglie, la conduttrice di «Studio Aperto» Monica Gasparini, si trovava a Brescia dai parenti assieme ai due figli della coppia, Fabio e Lucia (nata poco meno di due mesi fa). Nei giorni scorsi D'Aguanno non aveva avuto problemi di salute, ma su di lui incombeva il precedente del fratello, anch'egli scomparso nel sonno diversi anni fa.

La sua morte ha suscitato grande commozione nel mondo del calcio, che il giornalista aveva iniziato a raccontare nei primi anni '90, specializzandosi poi come inviato di Mediaset al seguito della Nazionale e delle principali squadre italiane. Competente e simpatico, D'Aguanno era diventato uno dei volti più apprezzati dal pubblico televisivo.



Ieri pomeriggio il tecnico della Roma Luciano Spalletti, appena saputo della sua morte, ha sospeso la conferenza stampa a Trigoria, mentre il club ha diffuso un messaggio di cordoglio. Omaggi per un giornalista romano e tifosissimo dei giallorossi. Una passione nota nella Capitale, dove alcune radio lo sentivano regolarmente in qualità di opinionista. Messaggi di condoglianze sono arrivati anche da altri club. «Alberto ci ha lasciati - si legge sul sito del Milan - e la società rossonera lo ricorda con gli occhi lu-

ridi, ripensando ai tanti momenti trascorsi assieme». Puntuale anche il comunicato dell'Inter («Massimo Moratti e tutta l'Fc Internazionale abbracciano la famiglia D'Aguanno e sono vicini agli amici e colleghi») mentre il presidente della Fiorentina Andrea Della Valle ha parlato di «un uomo indimenticabile per la sua grande sensibilità e professionalità, che mancherà molto a tutti quanti noi». Infine la Juventus «ricorda con affetto il professionista e il grande amico». Condoglianze sono arrivate anche dal presidente della Lega Calcio, Antonio Marras: «Quando scompare un giornalista sportivo, soprattutto in modo così prematuro e repentino, il grande dolore colpisce tutto il mondo del calcio». Tante le testimonianze di gior-

Ha seguito per lavoro la nazionale e le principali partite Sconvolti e increduli amici e colleghi

nalisti che avevano lavorato con D'Aguanno, come il direttore di Rai Sport, Massimo De Luca: «La scomparsa di Alberto è un dolore enorme da tutta la redazione, dove tutti lo apprezzavano per le qualità professionali, per la lealtà e la correttezza. Per me è un dolore ancora più grande, perché ho lavorato con lui per 14 anni: abbiamo tutti perso un amico fraterno». Il servizio più dolente glielo ha dedicato su Italia 1 Bruno Longhi, suo collega dal '94. Che ha esordito così: «Non può essere ve-

Chiedi lo scontrino

sarà la tua garanzia

Una tutela lunga due anni

Ogni tipo di prodotto, ogni bene di consumo mobile, anche usato, è tutelato da una garanzia lunga due anni. In base al Codice del Consumo (Decreto Legislativo n. 206 del 2005 - articoli da 128 a 135) tale garanzia scatta al momento della consegna del prodotto acquistato e dà il diritto di chiedere riparazione o sostituzione del bene, riduzione del prezzo o restituzione della somma pagata.

Consulta il sito [www.attivitaproductive.gov.it](http://www.attivitaproductive.gov.it)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

2 ANNI di garanzia su tutti i beni per il

Ministero delle Attività Produttive



# Dante

ROBERTO BENIGNI SOGNA IL VATICANO  
PER LEGGERE LA COMMEDIA, COSA PENSATE?

Se il papa acconsente, se gli montano un palazzetto dello sport, lui, Benigni, il suo amato Dante lo va a recitare anche in Vaticano. Gli piacerebbe, parecchio, lui è pronto a scattare, e lo ha confessato ieri sera al Tg1, esortato da Mollica a pronunciarsi su Ratzinger che ha citato la preghiera della Madonna a San Bernardo nell'ultimo canto del *Paradiso*. Roberto gira l'Italia nelle sue letture dantesche miste a incursioni sulla nostra politica, è appena passato da Perugia e da Ancona, ora sogna la Santa Sede. E la citazione papale? «È un canto che più bello non c'è. E credo che il Papa abbia voluto dire le parole più belle si possano dire ad una donna,



una bambina che si è presa tutto il mondo addosso. È come quando si dice ad una donna "ti aspettavo da sempre". Alza le mani verso il cielo, elogia quella giovane donna (Maria) che a 16 anni «ha accettato su di sé tutto il mondo», annota che Dio «le voleva bene dall'inizio dei tempi - quando si dice una donna si aspetta da sempre», insomma si spende e si spende perché la proposta sia ascoltata. E quando Mollica lo interroga sull'attualità del poeta fiorentino si arrabbia: «Ma come? È tutto presente, vivo, pare parli di Prodi, Berlusconi, Casini, del vitello grasso, Dante è lì presente che ci indica la strada». Quanto alla proposta benignesca, forse sbagliamo ma sulla carta ci pare improbabile che venga accolta. Ratzinger ha perfino cancellato il concerto natalizio pop. Per quanto un Benigni in Vaticano che legge il *Paradiso* sarebbe tutt'altro che blasfemo.

Stefano Milliani

**MUSICA** Siamo andati a Siena per vederlo: palasport strapieno, oramai il pubblico canta ogni sua canzone, anche la più recente. Lui è in forma, sfodera una rabbia antica in tempi di revisionismo storico e presenta un brano sulla Resistenza...

di Toni Jop inviato a Siena

# H

o provato a dirgli: Francesco, una delle cose più belle di questi avari anni recenti d'Italia, è il coro innamorato di migliaia di ragazzine che al tuo *Cyrano* intonano sempre commosse «ma dentro di me sento che il grande amore esiste». Mi ha risposto: «Che vergogna». È fatto così, di antiretorica scorbutica ma chi lo direbbe, vedendolo sul



Francesco Guccini sul palco

# Una ballata partigiana per Guccini

palco? Lassù, dove si arrampica un numero finito di volte l'anno sempre mai d'estate e a patto che il palco stazioni in un palasport, parla con il suo pubblico, suggerisce battute, inquadra bersagli politici, brucia notizie di cronaca, deride potenti, insomma, per quel che lo riguarda, «spara cazzate» di buonanimo. Entra in contatto con i

**Scherza sul riconteggio delle schede legge il testo di una canzone d'amore di Apicella-Berlusconi sberleffa Scaramella**

ragazzi ai suoi piedi, se serve li striglia con bonarietà contadina, loro lo stanno ad ascoltare come se riconoscessero in lui un'autorità che stentano a trovare a scuola, nella società, persino in casa loro. L'altra sera, a Siena, ultima tappa del suo tour di quest'anno, ha neanche tanto gioialmente «preso per il culo» il riconteggio delle schede elettorali, si è divertito a leggere il testo davvero surreale per assenza di intelligenza e banalità - di un brano scritto dalla coppia Apicella-Berlusconi sull'amore; senza fatica evocativa - poiché tutti sanno di quella sporca e insieme divertentissima vicenda di spionaggio politico - ha rammentato ad una platea strafitta quanto sia disdicevole accettare le «Scaramelle» dagli sconosciuti aggiungendo quanto sia poca cosa fare dello spirito così facile; ha sopportato con pazienza infinita le approssimazioni di un impianto con la tosse - ma quanti ne ha visti così? - mentre il pubblico attendeva e ascoltava, ascoltava e attendeva e rideva. Non lo capisci se non apprezzi che Guccini non sta nelle orecchie, sta nel cuore. Commentava una ragazzina all'ingresso del palasport: «Un concerto di Guccini è come una doccia ristoratrice, ti mette a posto con te stesso e poi dormi finalmente tranquillo». Alla fine del concerto, quelli che riescono a superare i filtri lo avvicinano emozionati e lo lasciano riconoscenti con un sentito e per lui imbarazzante «Grazie di esistere». Sbuffa, borbotta senza sgarbo ma va così. Per esempio, non c'è brano che la platea non canti assieme a lui; non è una novità assoluta, ma quelli adesso cantano anche i pezzi più recenti, in genere serviti da melodie meno riconoscibili: potrebbe smettere di cantare che tanto lo

show andrebbe avanti lo stesso, ma lui non cede mai, intona fino all'ultima strofa mentre l'impianto, gli impianti, i palasport che lo ospitano ingoiano parole e fraseggi in un oceano di bassi stazionari. Come se quella «sporaggine» acustica, quella particolare condizione annaspante della tecnologia fosse conseguenza noiosa ma accettabile di una scelta «politica» che lo ha sempre tenuto lontano dal concertismo e dalle megalomanie che avvelenano altri «cantautori eletta schiera». Adesso porta al microfono una canzone tutta nuova, una piccola storia di Resistenza senza slanci epici - annuncia Francesco - il cui testo non si può nemmeno pubblicare perché non è ancora stata registrata. Ma è bella, dolce - si cita anche l'Unità - e i ragazzi ci stanno: la salutano con l'entusiasmo con cui avevano salutato «Lunga e diritta correva la strada», l'attacco forte e ripido come una planata di tutti i suoi concerti da

quasi quarant'anni. Così, ecco descritto, nei temi cantati, un bel cerchio di storia e cultura che mette assieme anime diverse di un «popolo giovane», e anche meno, non sempre schierate nelle piazze sotto gli stessi striscioni. C'era la critica istituzionale che serpeggia anarchicamente felice in molti suoi testi, dall'*Avvelenata* - che non

**Una scaletta più felice con brani ripescati dal suo immenso repertorio Tormano «Incontro» e «Noi non ci saremo»**

canta da un po' - fino a *Cyrano*, c'era la Shoah di *Auschwitz* che costringe molti con la kefia a cantare «son morto ch'ero bambino...e il fumo saliva lento...nei campi tante persone che ora sono nel vento», ora c'è la Resistenza, presa di petto, con il suo nome e i suoi martiri senza nome accanto all'epopea raccontata in modo biblico dalla *Locomotiva*: «Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali parole che dicevano: "gli uomini sono tutti uguali" e contro ai re e ai tiranni scoppiava nella via la bomba proletaria, ed illuminava l'aria la fiaccola dell'anarchia». Pugni alzati senza violenza sulle teste del pubblico, tributo all'intelligenza critica della storia e alla sua forza comunque rivoluzionaria. Quest'anno, una scaletta più felice del solito. Francesco guarda indietro e non ha che l'imbarazzo della scelta quando decide di ripescare cose bellissime che non di rado ha praticamente dimenticato; ha un

armadio grande quanto quello di Dylan e non meno prezioso. Ha tirato fuori quello splendore di «Incontro»; era ora, ma se fossi in lui la canterei senza accompagnamento, solo voce e chitarra, ma io non sono lui e nessuno sconosciuto mi dice «grazie di esistere». Il tour riprende l'anno prossimo a fine gennaio a Roma.

**Ormai il suo percorso musicale e culturale nel corso dei concerti mette insieme le anime di un pubblico non sempre unito in piazza**

## A TERNI Martedì cantano e parlano delle acciaierie con Celestini, Lucilla Galeazzi... Nervi d'acciaio con Staino e i Tête de Bois

/ Terni

A Terni c'è uno dei principali centri siderurgici europei. Ma anche le acciaierie di Terni sono state investite dal vento gelido delle ristrutturazioni, dei passaggi di mano, dei «decentramenti», dei licenziamenti. La storia delle lotte operaie, dello sviluppo e del declino, saranno raccontate nella cittadina umbra martedì sera, nel centro multimediale delle ex Officine Bosco con ingresso gratuito finché c'è posto, da una nutrita e appassionata congrega di artisti con il cuore a fianco di chi lavora e di chi vuole riconoscerli i propri diritti: il gruppo di rock attinto alla tradizione dei Tête de Bois, che proseguono il loro «Avanti pop» tour facendo di un camion Fiat del 1956 il loro palcoscenico davanti alle fabbriche, la vocalist Lucilla Galeazzi, l'affabulatore Ascanio Celestini, il musicista Alessandro Portelli, Stefano Poggelli, il «nostro» (nel senso dell'Unità) vignettista Sergio Staino con i suoi disegni. I Tête de Bois - che per inciso hanno



I Tête de Bois

venduto una paccata di cd con il loro sistema direttamente dai furgoncini - nella loro tournée raccontano di morti bianche e disoccupazione e orari massacranti, parlano e cantano del posto in cui suonano e a Terni, loro, Celestini e gli altri, ne hanno trovate di cose da raccontare: come la lotta contro il Patto Atlantico, che in una dimostrazione del 17 marzo 1949 costò la vita

all'operaio Luigi Trastulli (è la data ufficiale, ma alcuni storici collocano la data di morte durante le manifestazioni contro i licenziamenti dalla fabbrica nel 1953, davanti ai cancelli della fabbrica). Ma ci sono appunto storie di posti perduti, di battaglie per non perdere il lavoro dal 1953 al 2004, dei passaggi di proprietà. Storie che non hanno affatto perso di attualità.

Convegno di gulliver

### Il cinema nei meccanismi della globalizzazione

Roma, 12 dicembre 2006  
Ore 9,30-14,00  
Casa del Cinema - largo M. Mastroianni, 1

francesco maselli, marco revelli,  
roberto barzanti, roberto cicutto,  
michele conforti, lionello cerri,  
wilma labate, sapor matteucci,  
mario musumeci, donatella palermo,  
nino russo, vincenzo vita

gaetano blandini, direttore generale cinema  
ministero beni e attività culturali;  
sandro curzi, consigliere di  
amministrazione della rai;  
vittoria franco, presidente commissione  
cultura del senato;  
giulia rodano, assessore alla cultura  
della regione lazio

domenica 10 dicembre 2006

Scelti per voi



Raccontami

Nuova fiction che narra la storia di una famiglia romana di estrazione sociale operaia, il cui capofamiglia ha fatto la guerra, e la sua ascesa verso il benessere nel boom economico.

21.00 RAI UNO. SERIE TV. Regia: Tiziana Aristarco, Riccardo Donna

La Sacra Famiglia

Altra fiction in due parti (la seconda domani) per narrare l'infanzia e la giovinezza di Gesù, vista attraverso gli occhi di Giuseppe (Alessandro Gassman).

21.20 CANALE 5. MINISERIE. Regia: Raffaele Mertes

Anni Luce

Raffaella Carrà è la protagonista del "brunch culturale" domenicale di La7. Attraverso la parabola professionale della prima vera anchorwoman della televisione italiana, Enrico Vaime racconta l'evoluzione dei costumi dal dopoguerra agli anni Settanta.

12.45 LA7. DOCUMENTI. con Enrico Vaime

Senza via di scampo

Il superdecorato ufficiale della Marina Tom Farrell (Kevin Costner) viene chiamato a Washington per fare da collegamento tra il Segretario alla Difesa (Gene Hackman) e la Cia, che vivono momenti di tensione per la presenza di una fantomatica talpa dei sovietici.

21.10 LA7. THRILLER. Regia: Roger Donaldson Usa 1987

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo.

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe. All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA

RAI TRE

07.45 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica. 08.55 ARTHEA. Rubrica. 09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia.

RETE 4

07.20 AMICO MIO 2. Serie Tv. "Casa casa". Con Massimo Dapporto, Maria Amelia Monti.

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA 08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi.

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli. 08.35 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm.

LA 7

07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. 09.20 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario.

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.35 RAI TG SPORT. News sport. 20.40 AFFARI TUOI. Gioco.

20.30 TG 2 20.30 21.00 NCIS. Telefilm. "Un problema di testa".

20.00 BLOB. Attualità. 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio.

21.20 WE WERE SOLDIERS. Film guerra (USA, 2002). Con Mel Gibson, Madeleine Stowe.

20.00 TG 5 METEO 5. Previsioni del tempo. 20.40 CULTURA MODERNA.

20.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini.

20.00 TG LA7 20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone.

SKY CINEMA 3

14.35 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas.

SKY CINEMA AUTORE

14.00 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film drammatico (USA, 1991). Con Robin Williams.

CARTOON NETWORK

15.35 PET ALIEN. Cartoni. 16.00 ATOMIC BETTY. Cartoni. 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni.

DISCOVERY CHANNEL

13.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario. "Il carro armato di Churchill: l'offensiva britannica".

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale. 13.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica).

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45. 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.

Weather forecast for today (OGGI) showing icons for sun, clouds, rain, and snow, along with a legend for wind strength and precipitation.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing icons for sun, clouds, rain, and snow, along with a legend for wind strength and precipitation.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing icons for sun, clouds, rain, and snow, along with a legend for wind strength and precipitation.

SituaZIONE: A map of Italy showing atmospheric pressure systems (B and A) and a text box explaining the weather situation, mentioning instability in the Ionian area and precipitation over the western regions.









# Venezia non è solo quella del «chiaro di luna»

**LA MOSTRA** Alla Casa dei Carraresi a Treviso una raccolta di opere di artisti che hanno ruotato attorno alla città lagunare. Da Boccioni a Vedova una miscela di figurazioni ottocentesche e di aperture al nuovo

di Renato Barilli

**L**a Casa dei Carraresi, a Treviso, è stata la prima sede delle imprese curatoriali di Marco Goldin, concepite per strappare un vasto consenso di pubblico. Poi sono intervenuti dissapori tra l'organizzatore e la Fondazione Cassamarca, dispensatrice dei fondi necessari, e così Goldin è emigrato a Brescia, dove continua con maggior vigore nelle sue operazioni di massa, però il luogo di partenza non si è arreso e ora ospita mostre meno clamorose ma più precise e stimolanti, come per esempio l'attuale, *Venezia '900*, a cura di un eccellente studioso, Nico Stringa (fino all'8 aprile, cat. Marsilio). Come sempre, il sottotitolo chiarisce meglio gli intenti, agitando due terminali di grande peso, «Da Boccioni a Vedova». A questo modo il numero uno dei Futuristi ritorna in sce-



«Il sogno del melograno» (1912-13) di Felice Casorati

na, in parallelo con la mostra che gli dedica il Palazzo Reale a Milano, ma quest'ultima occasione ha il torto di troncarsi netto sul lungo, affannoso, ma anche significativo, illuminante primo tempo del grande artista, cogliendolo solo nei massimi traguardi, mentre la mostra di Treviso, per fedeltà ai propri limiti geografici, lo esamina nelle consistenti tappe anteriori, consumate a Padova e appunto a Venezia, quando Boccioni è senza dubbio ancora legato a temi di dimesso respiro postimpressionista, ma già li affronta con la sua tipica grinta. Pertanto, una veduta del Canal Grande, in sé banale, quasi come cartolina illustrata, ne fa una sorta di torbido serbatoio d'acqua già portata a ribollire, come se si stesse tramutando sotto i nostri occhi in «acqua pesante». E alcu-

ni disegni e ritratti dedicati all'amatissima madre la mutano in una sorta di fonte energetica, di girandola dinamica. La sapiente regia di Stringa alterna, nel percorso, delle «stazioni» monografiche, sul tipo della stanza riservata a Boccioni, ad altre di gruppo, come quella in cui è raccolta una sostanziosa rappresentanza degli «Artisti di Ca' Pesaro», cioè di coloro che esonevano proprio a Ca' Pesaro, dove potevano manifestare ardenti bollori, cui invece una Biennale anzi tempo ingessata non era disposta a prestare attenzione; anche se pure i «capesarini», come vennero denominati, non si negavano certo agli influssi della grande stagione decorativa viennese, emanante dall'alto esempio di Gustav Klimt. Ecco così i mosaici sfavillanti di Vittorio Zecchin e

**Venezia '900  
Da Boccioni a Vedova**  
Treviso, Casa dei Carraresi  
fino all'8 aprile 2007  
catalogo Skira

di Teodoro Wolf Ferrari, mentre anche il giovane Felice Casorati, prima di andare a stabilirsi nel suo luogo d'elezione, Torino, in quel momento compila ardenti stoffe policrome, entro cui poi inserirà le sue gonfie sagome plastiche. Ma il copione prevalente, presso i capesarini, consisteva in un vigoroso espressionismo nostrano, di fiancheggiamento dei Fauves francesi, come risulta dagli alberi attorni di Umberto Boccioni, e più ancora dai preziosi interni di Mario Cavaglieri, che però gemono sotto il peso quasi rea-

le delle stoviglie e dei ninnoli gravanti sui tavoli. Ma il maggiore dei nostri efficaci Fauves merita un omaggio monografico, qual è quello apprestato per Gino Rossi e per le sue movenze volutamente rozze, sommarie, ma forti, essiccate fino all'osso. E così via, la mostra prosegue alternando sapientemente i «pianerottoli» comunitari ad altri in uso di monolocali. Un denso omaggio lo merita indubbiamente Filippo De Pisis, che nei suoi industriosi peripli alla ricerca di paesaggi da registrare con pronto sismografo non evita la Laguna, al pari di Parigi o delle punte aguzze delle Dolomiti; e siamo allo spettacolo dei vibranti lacerti che l'artista ferrarese ottiene quasi applicando «a strappo» le sue tele, i suoi fogli, sui tratti di realtà che lo abbiano stimolato al rile-

vamento. Il che, a ben vedere, è procedimento non molto diverso dai «toccato e fuga» cui si dà anche Pio Semeghini, ma così leggeri, che quasi si cancellano sotto i nostri occhi, come venissero redatti con inchiostro simpatico. In contrapposizione al tocco lieve di Semeghini l'ambiente veneziano propone subito le immagini forti, tornite nella cera, o intagliate nel legno, di Cagnaccio di San Pietro, ormai pienamente riscattato dalla casella di un passivo mimetismo in cui sembrava dover essere racchiuso. Oggi invece Cagnaccio ci appare nelle vesti di principale protagonista di un nostro Realismo magico, all'insegna del «più vero del vero».

Un'attenzione monografica non poteva mancare di essere prestata all'artista veneto di più lungo corso e di più dialettiche capacità, nel trascorrere dalle due alle tre dimensioni, da un brutale «schiacciato» che spappola le forme sul piano, a un'insufflazione improvvisa di materia che gonfia quelle pelli, quegli otri, dando loro una straordinaria plasticità. Alludo evidentemente allo scultore principe della prima metà del secolo, Arturo Martini. Ma fin qui i veneziani, autoctoni o trasferiti sulla Laguna, si aggirano attorno alle spoglie della vecchia figurazione ottocentesca. Venezia però, quasi stanca di apparire come la città opprressa sotto il «chiaro di luna» marinettiano, si riscuote, nel secondo dopoguerra, e ospita i fatti più clamorosi di un'Italia rinata alla vita internazionale, e proprio sui suoi canali si celebrano un episodio dinamico quale il Fronte nuovo delle arti, di cui superbo protagonista, degno quindi di un omaggio particolare, è colui che ci ha appena lasciato, Emilio Vedova.

## AGENDARTE

**FIRENZE. Giuseppe Spagnolo. Cantic. Opera Site specific (fino al 20/01/2007).**

● Personale dedicata a Spagnolo (classe 1936), uno dei maggiori scultori italiani internazionalmente riconosciuti, che per l'occasione di questa mostra ha ideato e realizzato un gigantesco «libro del ferro e del fuoco».

Galleria Il Ponte, via di Mezzo, 42/b  
Tel. 055.240617

**NAPOLI. Vedovamazzei (fino al 22/01/2007).**

● Prima retrospettiva dell'opera di Vedovamazzei, il duo formato nel 1991 da Stella Scala e Simeone Crispino, con lavori che nel mettere in crisi le abitudini percettive, inducono a una riflessione, poetica e politica, sulla condizione umana.

Madre - Museo d'Arte Donnaregina, via Settembrini, 79  
Tel. 081.5624561  
www.museomadre.it

**ROMA. Il movimento della Resistenza in Europa e la guerra partigiana nell'Urss (fino al 30/12).**

● Cinquanta foto dagli archivi dell'agenzia russa Ria Novosti illustrano le storie di cittadini dell'Unione Sovietica che in Italia, Francia, Polonia e in altri paesi europei, si unirono ai partigiani dopo essere fuggiti dai campi di concentramento hitleriani. Casa della Memoria e della Storia, via San Francesco di Sales, 5  
Tel. 06.6876543

A cura di Flavia Matitti

## GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.



ABITI DA LAVORO

FORNITORE UFFICIALE  
DI PRIMARIE AZIENDE  
DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

ARGON sette s.r.l. - via Provinciale, 160 - 40056 Crespellano (Bo)  
tel. 051.96.40.60 - fax 051.96.42.63 - commerciale@argonsette.it

Aderisce a  Impronta Etica [www.improntaetica.org](http://www.improntaetica.org)



Associazione per gli Studi e le ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche

invita al dibattito fra

**Giuliano Amato, Pier Luigi Bersani, Antonio Catricalà, Paolo Ferrero  
Enrico Letta, Emma Marcegaglia, Giulio Tremonti**

su

**La liberalizzazione dei servizi pubblici**  
*Introduce Marco Causi - Presiede Andrea Mondello*

in occasione della pubblicazione del libro di Astrid

**“Le virtù della concorrenza. Regolazione e mercato nei servizi di pubblica utilità”**  
a cura di Claudio De Vincenti e Adriana Vigneri – Il Mulino Editore

scritti di

Laura Ammannati, Andrea Boitani, Enzo Cheli, Giuseppe Coco, Claudio De Vincenti, Michele Grillo,  
Claudio Leporelli, Alfredo Macchiati, Mario Rosario Mazzola, Giulio Napolitano, Marco Ponti, Pippo Ranci,  
Bruno Spadoni, Valeria Termini, Adriana Vigneri

**Roma, giovedì 14 dicembre 2006 - ore 17,30**  
**Sala Consiglio della Camera di commercio di Roma (g.c.)**  
**Via de' Burrò n. 147**



**Collana “Quaderni di Astrid” – Il Mulino Editore**

- Le virtù della concorrenza. Regolazione e mercato nei servizi di pubblica utilità a cura di C. DE VINCENTI e A. VIGNERI, 2006 (pp. 436)
- I tempi della giustizia. Un progetto per la riduzione dei tempi dei processi civili e penali a cura di E. PACIOTTI, 2006 (pp. 153)
- Università e sistema della ricerca. Proposte per cambiare a cura di M. CAMELLI e F. MERLONI, 2006 (pp. 274)
- Welfare e federalismo a cura di L. TORCHIA, 2005 (pp. 196)
- Verso l'Europa dei diritti. Lo Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia a cura di G. AMATO e E. PACIOTTI, 2005 (pp. 320)
- Verso il federalismo. Normazione e amministrazione nella riforma del Titolo V della Costituzione a cura di V. CERULLI IRELLI e C. PINELLI, 2004 (pp. 334)
- La Costituzione europea. Un primo commento a cura di F. BASSANINI e G. TIBERI, 2004 (pp. 376)
- L'attuazione del federalismo fiscale. Una proposta a cura di F. BASSANINI e G. MACCIOTTA, 2003 (pp. 232)
- Una Costituzione per l'Europa. Dalla Convenzione europea alla Conferenza intergovernativa a cura di F. BASSANINI e G. TIBERI, 2003 (pp. 308)
- Lo Stato compratore. L'acquisto di beni e servizi della p.a. a cura di L. FIORENTINO (in corso di pubblicazione)



**Collana “Libri di Astrid” – Passigli Editori**

- Sviluppo o declino. Il ruolo delle istituzioni per la competitività del paese a cura di L. TORCHIA e F. BASSANINI, 2005 (pp. 377)
- Costituzione. Una riforma sbagliata - Il parere di sessantatre costituzionalisti a cura di F. BASSANINI, 2004 (pp. 680 )
- Innovazione amministrativa e tecnologie dell'informazione. Il caso degli sportelli unici della Toscana a cura di B. DENTE (in corso di pubblicazione)

**Collana “Paper di Astrid” – Passigli Editori**

- Per un nuovo ordinamento giudiziario a cura di E. PACIOTTI, 2006 (pp. 212)
- Dieci proposte per la riforma del sistema radiotelevisivo a cura di E. CHELI e P. M. MANACORDA, 2006 (pp. 83)

**Collana “Scelti da Astrid” – Passigli Editori**

- L'Europa legittima. Principi e processi di legittimazione nella costruzione europea di N. VEROLA 2006 (pp. 309)

**I paper di Astrid - [www.astrid-online.it](http://www.astrid-online.it)**

A. VIGNERI e al. - La riforma dei servizi pubblici locali - 2001  
M. CAMELLI e al. - Il bipolarismo e le regole della democrazia maggioritaria - 2002  
B. DENTE e al. - Federalismo informatico e rinnovamento delle istituzioni: dieci tesi sull'e-government - 2002  
V. CERULLI IRELLI e al. - La riforma del Titolo V e la sua attuazione - 2002  
F. BASSANINI e al. - La localizzazione delle grandi infrastrutture fra Stato e Regioni - 2002

T. TREU e al. - La legislazione sul lavoro fra Stato e Regioni - 2002  
T. GROPPI e al. - I nuovi Statuti delle Regioni - 2003  
G. C. DE MARTIN e al. - Istruzione e formazione dopo la modifica del Titolo V della Costituzione - 2003  
G. AMATO e al. - Per la Costituzione dell'Unione europea. Convergenze, divergenze, percorsi possibili - 2003  
A. LEONI e al. - Pari opportunità. La modifica dell'art. 51 della Costituzione e le leggi elettorali - 2003 F. BASSANI-

NI, F. GALLO, G. MACCIOTTA e al. - L'attuazione dell'art. 119 della Costituzione: il federalismo fiscale - 2003  
L. TORCHIA e al. - L'amministrazione del welfare fra pubblico e privato - 2004  
E. PACIOTTI-G. AMATO e al. - Lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia - 2004  
F. MERLONI e al. - Il sistema della ricerca in Italia. - 2004  
C. PINELLI e al. - Per una riforma del finanziamento dell'attività politica -

2005 ASTRID - Il Codice della amministrazione digitale - 2005  
ASTRID - La semplificazione amministrativa e la competitività del Paese - 2005  
M. CAMELLI e al. - Rapporto ASTRID sull'Università. - 2005  
L. SPAVENTA e al. - La riforma della Banca d'Italia - 2005  
L. LANZILLOTTA e al. - Gli strumenti di governo della finanza pubblica - 2005  
G. D'ALESSIO e al. - Reclutamento e formazione del personale pubblico. - 2006

con il contributo di



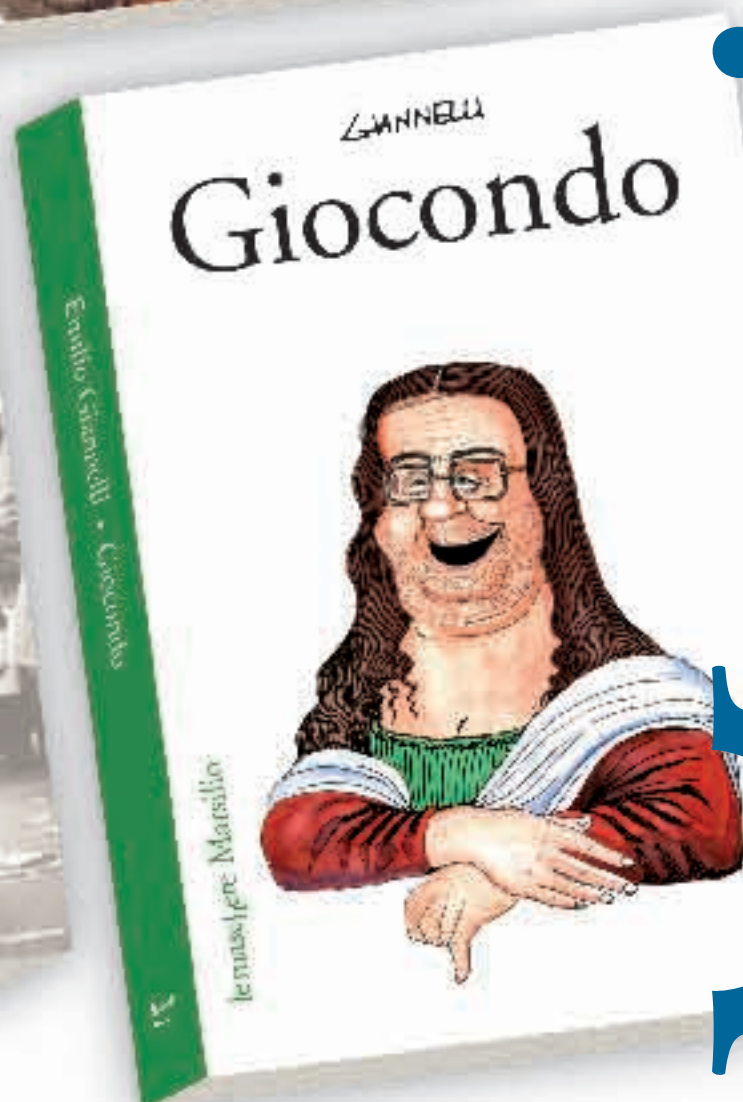
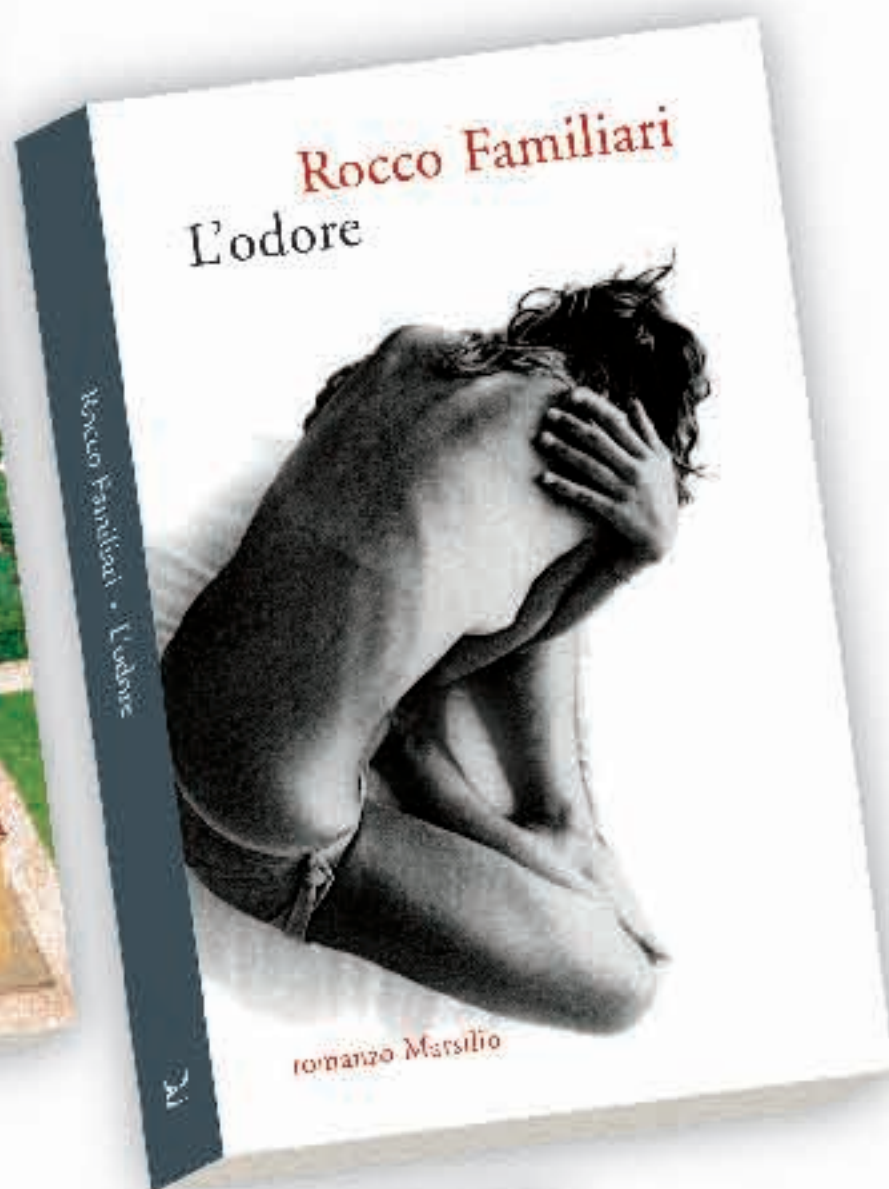
**ASTRID +39 06 6810261; [segreteria@astrid-online.it](mailto:segreteria@astrid-online.it) ; [www.astrid-online.it](http://www.astrid-online.it)**











# Marsilio

[www.marsilioeditori.it](http://www.marsilioeditori.it)